

MARZO. Un accavallarsi di freddo e belle giornate che preannunciano la primavera. Come sempre le prime viole, quelle che da bambini cercavamo sulle rive dei fossi vicino casa. Ed erano preludio di scorribande che finalmente ci liberavano dal chiuso del cucinino, il solo garantito da un bel caldo. Correre era gioia pura. Mentre ora

Periodico
di informazione e cultura

Anno XLIX n. 505
Marzo 2018

Spedizione in abbonamento postale 45% - art. 2, comma
20/b, legge 662/96 - Poste Italiane filiale di Pordenone

IL MOMENTO

che muoversi diventa esercizio di paziente lentezza, aumenta l'attenzione a ogni novità della stagione più bella dell'anno. L'aria da respirare con profondità, e quasi annusarla nel suo primo tepore. Le siepi vocianti di merli felici. Anche un primo nido di rondini sotto i portici in città. Troppo presto per quei piccoli dal becco spalancato? (Simpl)

RISPETTO DELLE ISTITUZIONI

Ogni elezione democratica dovrebbe essere orientata, come ormai si dice e ridice, al bene comune. Ma a ben guardare pare che "il bene comune" sia una formula che ognuno interpreta come vuole. Per questo ci pare importante guardare dentro a questa espressione e interpretarne un aspetto fondamentale; quasi una condizione di presupposto; e cioè il rispetto delle istituzioni.

Non è certo ridicolizzando e demonizzando le istituzioni, facendo franare ogni forma di fiducia delle persone, che si salvaguarda "il bene comune", il valore della partecipazione, della democrazia. È chiaro che la richiesta di fiducia si trasforma in boomerang, se questo rispetto viene richiesto con arroganza, senza un minimo di analisi sulla non attuazione di conclamate riforme "per il bene comune", bloccate dal non mettere in discussione interessi consolidati, quando non addirittura per protagonismi. Anche se ci pare ancora più allarmante il fatto che da rappresentanti di cosiddette nuove forze si considera cosa scontata, quasi un necessario pragmatismo, eludere una fondamentale richiesta di onestà, competenza in qualche settore (almeno basi di formazione economica e scientifica!) e spirito di servizio da parte di chi sarà legittimo titolare di autorità, in quanto democraticamente eletto.

Ma se non si vuole rimanere ad affermazioni astratte, occorre anche aggiungere qualcosa. Riconoscere il diritto-dovere di tutti a dare e avere informazioni corrette; il diritto-dovere, inoltre, di dire le proprie opinioni, senza cadere in linguaggi violenti, offensivi, volgari (qui l'esame di coscienza dovrebbe essere molto serio, soprattutto pensando ai giovani). Solo esprimendosi con verità e calma ci si dispone ad ascoltarsi reciprocamente. Che non sia possibile incominciare a farlo?

E fin qui le questioni di metodo che, pur essendo esse stesse di contenuto, non valgono se non unite ad una analisi di quanto la cosiddetta "rivolta di pancia" abbia messo in evidenza.

Intere zone del nostro Paese in cui le disuguaglianze sociali, lungi dall'essere diminuite si sono incancrenite, evidenziando sacche di quasi assoluta mancanza di servizi, di sanità, assistenza, servizi all'infanzia, agli anziani; fenomeni di evasione fiscale macroscopici, forme di tassazione disequilibrate e infittirsi di adempimenti burocratici, che ostacolano attività e innovazione e possibile creazione di lavoro per i giovani. Sperequazioni negli stipendi, parassitismi e privilegi intoccabili. Queste le reali cause di malessere ben oltre l'ampiamente strumentalizzata paura degli immigrati e la formula del "colpa dell'Europa". Nell'ultimo discorso di Moro ai parlamentari il 28 febbraio 1978 - ripreso in questi giorni su L'Espresso nel quarantesimo anniversario del rapimento - egli aveva invitato i suoi amici di partito a "guardare fuori dal Palazzo, nel cuore dell'emergenza reale che è nella nostra società, sintetizzandola nella *deformazione della libertà che non sa accettare né vincoli né solidarietà*". Vincoli e solidarietà oggi: in casa propria e in Europa. Su cui ragionare con competenze plurime: in economia e giurisprudenza in primis. Competenze richieste agli amministratori pubblici che si merita un Paese come il nostro, che si è guadagnato un posto in Europa e nel panorama internazionale per capacità di creare lavoro in diversi settori, di valorizzare ricchezze culturali e centri di ricerca scientifica. Per guardare avanti.

Laura Zuzzi



IL FAGIANO. Niente di meglio che la cornice della natura per pregare al mattino e ringraziare Dio con le parole dei salmi. E con loro seguire, dalla finestra, lo stormire delle prime foglie degli alberi come un'armonia di lode. Il parlotare delle galline, il cinguettare degli uccelli, le passeggiate dei gatti sugli anticipi di verde primaverile. Ma talora siamo anche distratti dalla preghiera per altri richiami interessanti. Come le prime acrobazie del giovane scoiattolo, felice di irridere gli inquilini del parco saltando da un ramo all'altro, sfuggendo alla loro curiosità. Oppure il fatto raro di un fagiano, maschio di bellissimi colori, che pascola pacifico proprio sotto di noi. Felice e spensierato mentre oltre la siepe cacciatori e cani si avvicinano minacciosi. E per il fagiano sarebbe una fine miseranda, se non ci fosse il Ciccio, cagnetto che sembra iscritto alla lega anticaccia: è lui, infatti, che oltre ad abbaiare contro gli uomini del fucile, mette all'erta il fagiano correndogli a lato, quasi a proteggerlo. E così l'imprudente finalmente accelera e si mette in salvo, mostrando che anche gli animali si alleano per salvarsi nel pericolo, secondo un criterio che sembrerebbe logico, eppure tanto ostico, talora, al genere umano.

Elepi

SOMMARIO

La morale di Francesco

In una lettera per l'anniversario dei 5 anni di pontificato, Ratzinger fa chiarezza sullo "stolto pregiudizio" di frange tradizionaliste nella Chiesa che giudicano il messaggio del Papa non evangelico perché troppo permissivo. p. 2

L'anima di Pordenone

Impegnata e silenziosa che non ha molto tempo per i social perché la dimensione sociale se la gioca a contatto con le persone nella quotidianità in casa e al lavoro. Forse la città più vera. p. 2

Dopo le promesse

Scoppiato il rancore nazionale ora incarico delicato al Quirinale. E il 29 aprile le elezioni regionali. Conterà il simbolo o la fiducia nelle persone? p. 3 e 11

La Sicilia paradigma del Paese

Montalbano più di una fiction. L'Italia è riassunta nell'isola che più ad essa si sente estranea. Dove bisogna che tutto cambi perché nulla cambi. p. 5

Sostenibilità e riuso

Spreco di energia problema globale eppure qualcosa si può fare anche rivedendo la circolazione stradale di Pordenone e anche nella propria soffitta ridando vita agli oggetti. p. 7 e 10

Attorno al 1968

Cinquant'anni dopo l'anno della contestazione alcune considerazioni senza idealismi ma per non dimenticare consapevolezza e carica vitale. p. 9

Bestia da latte

La nuova opera di Gian Mario Villalta: un romanzo di separazione e raccordi sempre con al centro l'arrivo del benessere nel Nordest anni Sessanta. p. 13

CuriosiFVG2018

Partito il bando per selezionare i giovani operatori turistici e di scambi commerciali stranieri che parteciperanno allo Stage Internazionale dell'IRSE quest'anno anticipato al periodo 27 giugno - 15 luglio. p. 14

Restauro e arte contemporanea

Bando Restauro 2018 di Fondazione Friuli. Accostamento alla pittura del goriziano Paolo Figar con mostra con workshop di tecnica e composizione. Ricordo di Gillo Dorfles e Getulio Alviani. p. 12, 15 e 17

Premio Musicainsieme

Grazie ad un lascito lungimirante nasce il "Premio Musicainsieme Pordenone" a cadenza annuale per tesi e progetti di giovani allievi di Conservatori italiani. p. 18 e 19



LINOLAB DIGITAL MAKERS A PIENO RITMO

Un Laboratorio per digital makers nella Casa dello Studente di Pordenone. Per quanto fosse uomo che guardava molto lontano, non se lo poteva proprio immaginare il Sior Lino: così chiamavano Lino Zanussi, i suoi operai più anziani, con rispetto ma anche con spontanea familiarità, data alla sua costante presenza in fabbrica. Eppure c'è ed è uno spazio animatissimo, ammirato con sorpresa da personalità, relatori, artisti che si avvicinano in Via Concordia 7 per le iniziative culturali delle diverse associazioni. Nessun dubbio nell'intitolarlo LINOLAB, quando è nato due anni fa. E ora marcia a pieno ritmo, con appuntamenti diversificati per età ogni sabato pomeriggio; e a Marzo ritornano quelli alla scoperta di Arduino: la piccola scheda elettronica poco più grande di una carta di credito, ma capace di fare grandi cose. L.Z.



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

RIFLESSI MULTI

L'ANIMA VERA DI PORDENONE

Impegnata e silenziosa. Che probabilmente non ha molto tempo per i social virtuali, perché la dimensione sociale se la gioca a contatto con le persone. In casa. Genitori con i propri ragazzi alle prese con gli alti e bassi adolescenziali; nonni con nipotini pieni di vitalità alla scoperta dei tanti perché e dei ripetuti no; figlie e figli che accompagnano anziani genitori nei difficili passaggi della loro vecchiaia. Ma anche fuori casa. Insegnanti in concorrenza con i bip dei cellulari; medici e infermieri, presenze importanti nella malattia. Potremmo continuare con associazioni e volontari che si occupano dell'accoglienza di immigrati, dando loro istruzione o portando cibo e coperte a chi è costretto a vivere e dormire negli angoli bui tra i nostri condomini. E via dicendo, in tutte le situazioni che prima o poi ci toccano da vicino. Fatto sta che, una piccola cortesia, un buongiorno sorridente, il rispetto della coda in negozio, la concessione del diritto di precedenza nelle rotonde, costano poco e possono cambiare l'umore della giornata. Forse la città più vera, è tutto questo.

NOVITÀ NELLA NOSTRA BIBLIOTECA

Chi sale le scale del Centro Culturale Casa A. Zanussi, in cerca del suo posto preferito per aprire il computer e studiare, forse non si accorge delle opere degli artisti esposte alle pareti. Igne, Ciussi, Onofri, Mascherini, Zavagno, Dugo, Canci Magnano, Spacal, Goranka Vrus. Tante vite e tante storie da scoprire. Forse, pensando ad un prossimo esame, guarderà di sfuggita il grande cartone di Pizzinato con il passo pesante dei buoi intenti ad arare. Proprio lì, accanto alla porta della biblioteca, che riapre dopo un breve periodo di pausa. Marzia, con l'aiuto di Giovanna e la consulenza di Paola, ha scatenato la sua fantasia. Riassettando armadi. Spostando libri. Quelli di arte qui, gli altri di storia locale, narrativa e lingue là. Ma non è ancora tutto. Attorno alla colonna con le nuvole su cielo azzurro, con i libri per i bambini, gli armadi con il loro colore grigio hanno preso nuova vita con l'applicazione di adesivi che richiamano le tante opere d'arte della nostra collezione. Quasi un percorso in compagnia degli artisti passati dalla Casa e ancora nostri amici.

NASCITA DI UN'OPERA CON PAOLO FIGAR

La mostra di Paolo Figar, ospitata alla Galleria Sagittaria di Pordenone fino al 27 maggio, è accompagnata da alcune belle occasioni per conoscere da vicino come nascono le opere dell'artista goriziano. Cominciando dalla visita del suo studio nel centro storico di Gorizia domenica 25 marzo. Ma anche un seminario su "Narrazioni metafisiche" in quattro mattinate, da domenica 15 aprile, portando carta e pennelli. E inoltre alcune visite guidate aperte a tutti.

PATRIMONIO CULTURALE DA CONDIVIDERE

2018. Anno Europeo del Patrimonio Culturale. Un richiamo che diventa una rete di progetti per ricostruire un senso di appartenenza. Guardando al tanto da fare per beni culturali, ambiente, sviluppo rurale, politiche di coesione, educazione, accoglienza, cittadinanza, ricerca, imprenditoria. Un po' di impegno per tutti.

Maria Francesca Vassallo



LA MORALE DI FRANCESCO

Permissiva o evangelica? Ratzinger: "Lo stolto pregiudizio" di frange tradizionaliste nella Chiesa

Nell'ultimo Martedì a dibattito di marzo a Presenza e Cultura per la serie di incontri, a cadenza mensile, sul "labirinto di orientamenti morali contraddittori nella mentalità corrente", il tema affrontato è stato: "Papa Francesco e la misericordia. Una morale permissiva?". Si è trattato di un altro dei motivi di disorientamento oggi, non tanto nella gente comune, quanto in certi ambiti della Chiesa. I dubbi di certe personalità ecclesiastiche e anche di certi cristiani riguardano gli interventi di Papa Francesco. Di contro all'entusiasmo che Bergoglio suscita nella stragrande maggioranza dei cristiani giovani e adulti, praticanti o no, c'è una minoranza nella Chiesa – soprattutto nella Curia Romana, alla cui riforma il Pontefice ha messo mano anche sulla traccia delle documentazioni lasciategli da Benedetto XVI che già aveva deplorato alcuni gravi mali – che denuncia negli orientamenti soprattutto etici del Papa il pericolo di atteggiamenti non chiari per la verità cristiana. Parlando sempre di misericordia si teme che vengano a perdere il loro vigore i principi morali del cristianesimo. La riflessione documentata che è stata fatta a Presenza e Cultura e ha voluto indicare come sia proprio nel Vangelo e nel Concilio Vaticano II tutto quanto guida Francesco nei suoi interventi pastorali. Si è anche riflettuto sui linguaggi del Papa, insoliti ma forse più attenti alle esigenze di una comunicazione efficace.

Inaspettata, ma illuminante proprio alla vigilia dell'anniversario dei cinque anni dall'inizio del pontificato di Francesco (12 marzo 2013) una lettera inviata dal predecessore Papa Benedetto XVI sull'attuale pontefice. In essa Ratzinger affronta in maniera diretta e, come si può immaginare, autorevolissima la questione della "discutibilità", della azione e della dottrina di Bergoglio. Il Papa emerito scrive contestando in maniera piuttosto dura "lo stolto pregiudizio per cui Papa Francesco sarebbe solo un uomo pratico, privo di particolare formazione teologica o filosofica, mentre io – aggiunge Ratzinger – sarei stato unicamente un teorico della teologia che poco avrebbe capito della vita concreta di un cristiano di oggi". Quindi Benedetto XVI nella lettera ribadisce "una continuità interiore" tra i due pontificati, "pur con tutte le differenze di stile e di temperamento". Ratzinger quindi ringrazia per il "dono" degli undici volumi, scritti da altrettanti teologi di fama internazionale sui vari aspetti del magistero di Francesco, e rileva che questi libri "mostrano a ragione che Papa Francesco è un uomo di profonda formazione filosofica e teologica". Con questa lettera con cui Ratzinger esce dal silenzio per scrollare via bruscamente le frange tradizionaliste che tendono anche di trascinare il nome del Papa emerito nelle beghe contrarie all'attuale pontefice.

Volendo comunque riassumere in una brevissima sintesi come si pone la questione, potremmo dire che Francesco, facendo centro del suo magistero e della sua azione il valore della misericordia, centrale della Rivelazione ebraico-cristiana, richiama di continuo le logiche conseguenze di tale valore. Sempre distinguendo le verità della dottrina cattolica, mai messe in discussione, semmai insiste nel non dover giudicare l'operato delle persone non tenendo conto della loro effettiva responsabilità. Nei due fondamentali documenti del suo magistero, "Evanhelii gaudium" e "Amoris laetitia", anche citando fonti ecclesiali molto conosciute dal Vaticano II un poi, ma pure grandi pensatori della Chiesa, tra tutti Tommaso d'Acquino, insiste sul dovere di valutare l'agire morale delle persone tenendo conto della loro situazione reale. E così a un certo punto nella sua Costituzione "Amoris laetitia" (n. 302) riporta le parole del Catechismo della Chiesa Cattolica che si esprime in maniera decisiva: "L'imputabilità e la responsabilità di un'azione possono essere diminuite o annullate dall'ignoranza, dall'inavvertenza, dalla violenza, dal timore, dalle abitudini, dagli affetti smodati, e da altri fattori psicologici o sociali" (n. 1735). E in altro paragrafo lo stesso Catechismo, sempre citato dall'attuale Papa, menziona tra le circostanze che attenuano la responsabilità morale: l'imaturità affettiva, la forza delle abitudini contratte, lo stato di angoscia" (n. 2352). Una dottrina e orientamenti concreti consolidati nella Chiesa per cui misericordia è la vera giustizia.

Luciano Padovese

INCROCI CASUALI INCROCI VOLUTI

Una giornata qualunque nei Nuovi Spazi di Casa Zanussi. Qualcuno esce da una classe di inglese a livello advanced: giovani universitari o quadri aziendali delle aziende locali vocate all'export che investono anche nella formazione.

Saluti veloci alla teacher, riattivazione dello smartphone a testa bassa e via di corsa o, qualche volta, un'occhiata ai titoli di copertina di giornali e riviste straniere posate sui tavolini dell'atrio.

Capita che dalle aule adiacenti escano altri giovani – ventenni o poco più – stesso abbigliamento casual ma altro colore della pelle: sono giovani richiedenti asilo, afgani, pakistani, o dal Ghana o Bangladesh, per i quali la cooperativa Nuovi Vicini organizza nella Casa corsi di italiano a diversi livelli.

Uso delle stesse belle aule attrezzate con, alle pareti, opere di artisti contemporanei della Galleria della Casa, finestre luminosissime verso il parco: «Che sorpresa essere accolti in un posto così bello e pulito!», dichiara più di qualcuno dei giovani corsisti.

Capita che, con la scusa delle riviste straniere, si incroci qualche sorriso e domanda in inglese.

Un balenio di interrogativi, nei nostri giovani pordenonesi in carriera, su quello che può esserci dietro a quell'inglese con accenti diversi. Dietro volti scuri e sorrisi chiarissimi: scuole di villaggio, magari con missionari inglesi, o anche istituti superiori e corsi universitari in città distrutte da guerre senza fine.

Occasioni importanti per allenarsi alla curiosità di sapere qualcosa di altri Paesi che, a volte, non sappiamo neppure collocare geograficamente; curiosità indice di intelligenza e visione di futuro, che è stata, tra l'altro, alla base di molto sviluppo industriale della nostra zona.

Occasioni per allenarsi al sorriso. Il tutto non evitando la consapevolezza della complessità di gestire un fenomeno che richiede analisi, responsabilità e professionalità diverse.

Ognuno comunque è tenuto e può fare la sua parte come si fa in un centro culturale come la Casa di via Concordia. Condividendo spazi e non solo.

Laura Zuzzi

IL MOMENTO

Periodico di informazione e cultura
Amministrazione, diffusione,
pubblicità: Presenza e cultura
33170 Pordenone, via Concordia 7
tel. 0434 365387
Abbonamento 2018
cc postale 11379591
IBAN
IT45 W 07601 12500
000011379591
per dieci numeri annuali:
ordinario € 15,00,
sostenitore € 20,00,
di amicizia € 30,00 e oltre;
la singola copia € 1,50
Autorizzazione: Tribunale
di Pordenone n. 71 del 2-7-1971

Luciano Padovese
Direttore responsabile

Laura Zuzzi
Coordinamento di redazione
Gruppo redazionale

Martina Gheretti Luciano Padovese
Giancarlo Paulto Stefano Polzot
Giuseppe Ragogna
Maria Francesca Vassallo Laura Zuzzi

ilmomento@centroculturapordenone.it

Stampa Mediagraf - Padova
Associato all'Uspi
Unione Stampa
Periodica Italiana





DOPO LE PROMESSE PROVA OBBLIGATA DI CONFRONTO DIALOGO MEDIAZIONE

In sintonia con la protesta degli elettori la governabilità dovrebbe essere garantita da M5S e Lega. Ma la politica non è pura sommatoria di numeri: i due vincitori sono decisamente poli che si daranno battaglia. Incarico delicato al Quirinale

Il M5S si è affacciato alla porta del Governo. Ora punta a entrare. Ha sfondato la soglia del 32 per cento ed è largamente il primo partito d'Italia. Ma non basta. I numeri non ci sono, quindi il Movimento dovrà cercarsi in Parlamento. D'altra parte, la pessima legge elettorale ha complicato ogni soluzione con meccanismi astrusi che tecnicamente aggrovigliano ancora di più la matassa. I Cinquestelle hanno pescato a piene mani anche tra i delusi del centrosinistra. Sperano così di raccogliere da un Pd tormentato (senza più Renzi) i consensi per entrare nella stanza dei bottoni. In realtà, trovano forti resistenze alimentate dall'orgoglio: troppi insulti, troppe umiliazioni. Le ferite bruciano, anche se in politica tutto è possibile. Il M5S ha cambiato pelle. Di Maio ha avviato la metamorfosi: non soltanto lotta, ma anche governo. Alcune importanti amministrazioni sono nelle loro mani. Il percorso è compiuto? Prima il Movimento dovrà abituarsi a pronunciare qualche parola proibita: alleanze, confronto, dialogo. Soprattutto alleanze, con chi? Di Maio riuscirà a convincere il presidente Mattarella? Nulla è scontato, perché non basta essere i primi della classe. La Costituzione lascia ampia scelta al Quirinale. L'incarico è un atto delicato, che terrà conto della capacità di mettere insieme maggioranze possibili. Questo principio vale per tutti, anche per l'altro schieramento che ha vinto le elezioni: il centrodestra, all'interno del quale finalmente è stata fatta chiarezza sulla leadership.

La Lega può rivendicare un ruolo da protagonista. Nella coalizione ora comanda Salvini, perché le ha suonate a Berlusconi. Ha portato il partito a livelli mai visti: è uomo forte, populista, poco propenso



ad accomodamenti. Forza Italia è stata sonoramente sconfitta al Nord. Eppure, era stato Berlusconi a ricucire l'alleanza attorno a un asse tutto suo, che pensava di gestire a piacimento. Non si era curato più di tanto di costruire in progetto: se lo avesse fatto si sarebbe accorto di molte divergenze tra le parti. Ha semplicemente buttato qua e là alcune promesse per allettare gli elettori. La sconfitta dell'ex Cavaliere, sul quale tra l'altro pesava il fardello dell'ineleggibilità per alcune condanne, chiude un lungo ciclo. Che ne sarà di Forza Italia? La coalizione dovrà fare già i conti con alcune contraddizioni. Per esempio, qual è la sua visione europea? Sarà quella della Lega, che ha spesso accarezzato l'ipotesi di uscita dalla Ue? Non a caso, do-

po la vittoria, i primi a esultare sono stati populistici e xenofobi di tutta l'Europa. Una coalizione così schiacciata su Salvini riuscirà a pescare i voti necessari a governare? Su quali versanti, considerato che a destra non c'è più nulla, dopo l'azione pigliatutto della Lega e di Fratelli d'Italia. Basterà confezionare uno stravagante "patchwork" di voterelli in libera uscita? In sintonia con la reazione di protesta degli elettori la governabilità dovrebbe essere garantita da M5S e Lega. Ma la politica non è pura sommatoria di numeri: i due vincitori sono decisamente concorrenti, costituiscono due poli alternativi che si daranno battaglia.

Il Pd è crollato. Ha dimezzato il patrimonio di consensi messo insieme a partire dal voto europeo

sulla scia dell'entusiasmo di riformare l'Italia. Sull'onda lunga del successo, Renzi si è messo a rottamare il "vecchio". Contava sulla rapidità, alla fine è stato travolto lui, il "giovane". In pratica, è finito il "renzismo" come metodo di gestione personale del partito e del potere. La cultura politica è fatta di confronto, dialogo e mediazione. Il Pd ha tenuto troppo sulla corda un Paese indebolito dalla crisi, invecchiato, timoroso e, purtroppo, sempre più rancoroso per la mancanza di una visione di futuro. Ha pagato il conto salato delle paure che stanno trasformando la società. Chiudendola. Lungo il percorso dei cambiamenti non si è fatto carico delle persone maggiormente in difficoltà e delle aree dove si respira insicurezza. Risultato: perife-

rie delle città abbandonate al proprio destino; migranti lasciati allo sbando, senza prospettive di futuro; fabbriche dimenticate; occhi più attenti alle manovre della finanza che all'economia reale. Il Pd ci ha messo del suo (lotte furiose all'interno) per peggiorare il clima europeo di sfaldamento della socialdemocrazia e della sinistra, senza identità né capacità di elaborazioni progressiste. Ora il Pd è a un bivio esistenziale: o saprà esprimere rapidamente le energie per una profonda rigenerazione, o rimarrà schiacciato dalla forza devastante dei due poli più forti: destra e M5S. Sarà questa la Terza Repubblica?

Il voto apre anche rischiosi conflitti territoriali. Dalle urne è uscito un Paese spaccato. Per capirlo, basta prendere la matita e tirare due linee: sopra e sotto. In mezzo è rimasta un'area cuscinetto, neanche tanto ampia. A Nord si è imposto il centrodestra, a trazione leghista; al Sud il M5S ha completato la grande avanzata; al Centro si è ridotto al lumicino lo spazio delle regioni tradizionalmente rosse (ormai poca roba). Nella redistribuzione dei voti hanno inciso le due promesse più accattivanti: il reddito di cittadinanza e la flat tax. La prima parola magica ha trainato il M5S soprattutto al Sud; la seconda ha contribuito a far vincere il centrodestra al Nord. Sono impegni realizzabili? Con quali coperture finanziarie? Entrambi evidenziano due tra i problemi più sentiti: necessità di un welfare diffuso e tassazione insopportabile, quindi da ridurre. La lettura delle dinamiche richiede una sintesi, oltre gli slogan. L'unità territoriale è un altro elemento che influenzerà l'incarico di governo.

Giuseppe Ragona

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT. A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997.

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **00218540938**

5%

un bel gesto
che non costa nulla...

CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE

Codice Fiscale

00218540938

ASSOCIAZIONE RICONOSCIUTA SENZA SCOPO DI LUCRO

Cambia banca

Trasloca in BCC Pordenonese

*LA BANCA DI RIFERIMENTO del territorio
con 35 Filiali tra Veneto Orientale
e Friuli Venezia Giulia*



**Cambia
banca con
semplicità!**

*Passa in una delle
nostre Filiali!*

***Sempre
sicuro!***

***Pensiamo a tutto noi,
anche alla chiusura del tuo
vecchio conto senza alcun costo!***

*Da 120 anni sosteniamo le famiglie nella realizzazione
dei propri progetti di vita con serietà, sicurezza e fiducia reciproca.*



Pordenonese

www.bccpn.it

L'Italia è riassunta nell'isola che più ad essa si sente da sempre estranea

Stefania Savocco

LA SICILIA PARADIGMA DEL PAESE

Montalbano è tornato a Febbraio con due nuovi episodi ed è subito ascolto record. Quasi 11 milioni di telespettatori.

Gli appassionati del commissario di Vigata sono tanti, e di tutte le fasce d'età, giovani e anziani; alcuni si ritrovano addirittura in gruppi ("fandom", letteralmente "l'universo dei fan") magari su Twitter a commentare proprio mentre l'episodio va in onda.

La squadra degli attori è sempre la stessa, ma orfana del compianto Marcello Perracchio, il medico legale Pasquano, per tutti gli spettatori quello dei cannoli e del «mi ha rotto i cabbasisi».

Nessuno avrebbe potuto sostituirlo, perché il mondo che Camilleri ha partorito nella sua fantasia ha trovato nei suoi interpreti televisivi le movenze e gli intercalari cui un pubblico vastissimo si è ormai affezionato.

Le oscillazioni, le giacche sformate, le tazzine di caffè in riva al mare, i silenzi, le intuizioni slegate ma connesse, le ammissioni di errore condivise con gli amici, gli occhi tristi che poi sorridono di rughe ammiccanti, i "vaffanculo" che sanno di carezza.

La pasta 'ncasciata. Ci si riconosce facilmente in quest'italianità raffazzonata eppure bella, fatta sia delle spiagge di Punta Secca, solitarie ma anche aperte al divenire delle cose, sia del Barocco imponente di Scicli, Modica, Ragusa Ibla, che si attor-



ciglia su se stesso in un groviglio di scalinate e cambia colore con la luce del sole.

L'Italia è riassunta nell'isola che più si sente estranea all'Italia.

Nel burbero che si fa amico, nel singolo che però sa su chi contare, nell'uomo che diffida delle soluzioni ovvie e si interroga sulla giustizia a volte persino con dolore.

L'Italia è sempre la stessa, come la Vigata del Camilleri storico: quella de "La mossa del cavallo"

e del ragioniere Giovanni Bovara che nel 1877 arriva in Sicilia dalla Liguria, scopre mille piccole connivenze malavitose e, per poter sventare le trame orditegli contro, impara di nuovo la lingua, e con essa il modo di pensare, della terra che lo ha visto nascere.

Il travestimento dunque può essere quello di Michele Riondino o di Luca Zingaretti, lo sfondo può essere quello post-risorgimentale o quello dei giorni nostri, eppure il "nido di vipere", la

"giostra di scambi", la "rete di protezione" del nostro Paese restano gli stessi.

Guardare queste serie è rintracciare con disappunto le stesse dinamiche che si leggono sul giornale, non più legate alla tassa sul macinato del 1868, ma, che so, allo smaltimento dei rifiuti e al problema dei trasporti o delle infrastrutture di Roma capitale.

Significa con amarezza constatare che è ancora drammaticamente attuale il motto gattopardesco

che bisogna che tutto cambi perché nulla cambi.

Ma significa anche sperare, nonostante tutto, che qualcuno lucidamente sappia fronteggiare la "piramide di fango" che impantana il meglio della nostra creatività, della nostra logica e della nostra professionalità.

Camilleri è come Pirandello e Sciascia: la Sicilia diventa paradigma di un paradosso che è l'Italia tutta.

Quello di un popolo che è partecione e tecnologicamente avanzato insieme come l'agente Catarella, o pignolo e scontroso come Fazio, ondivago eppure intuitivo come Mimì Augello, indolente, goloso e di una curiosità sbuffante ed empatica come Montalbano.

La serie Rai che aspettiamo il Lunedì sera è un porto rassicurante che problematizza e riconcilia insieme. Racconta il male omertoso, ma anche la fedeltà del gruppo; la stanchezza frustrata di chi cerca e per risolvere deve inventarsi strade alternative; spiega la difficoltà del giudizio, la pericolosità dello sguardo, il labirinto in cui ci si perde a lavoro, nel vissuto, di fronte alle scelte. Racconta di notti con incubi e di sorprese nel frigo.

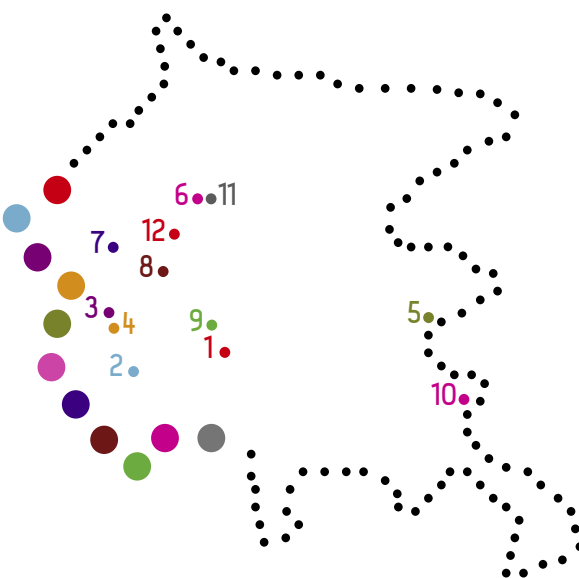
È la contraddizione del nostro paesaggio che è pure quella della nostra natura.

L'italianità in un'isola. Un po' per fiction e un po' no...

QUARTA EDIZIONE

Percorsi ed esperienze nel territorio

PAESAGGI DA SCOPRIRE A PIEDI IN BICICLETTA A CAVALLO



info: Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone
telefono 0434 365387
info@centroculturapordenone.it
Coordinamento Maria Francesca Vassallo

organizzazione tecnica:
ANTONIETTI VIAGGI di ROBITUR SPA Pordenone

Iniziativa di rilevanza turistica ai sensi della LR 2/2002 art. 174, nell'ambito delle manifestazioni e iniziative promozionali della Regione Friuli Venezia Giulia - Turismo FVG.

Domenica 25 marzo 2018



PAOLO FIGAR. TRA PARCHI E PALAZZI DI GORIZIA 10

A cura di Giovanna Tosetto, guida turistica e presidente Associazione Guide

Domenica 15 aprile 2018



ACQUE E DIGHE IN VAL TRAMONTINA REDONA, SELVA, CIUL 11

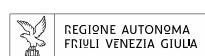
A cura di Giuseppe Raqogna, giornalista

Domenica 29 aprile 2018



L'ARTE IN BICICLETTA TRA CHIESE E PAESAGGI LUNGO IL GRANDE FIUME TAGLIAMENTO E I SUOI GUADI 12

In collaborazione con Comune di Valvasone. A cura di Giancarlo Pauletto, critico d'arte





AMBIENTE WELFARE COMUNITÀ ECONOMIA DA RIGENERARE

34ª SERIE IRSE DI CULTURA ECONOMICA

PORDENONE FEBBRAIO/APRILE 2018

Giovedì 22 febbraio 2018 ore 15.30-17.30

LE SOGLIE CHE NON POSSIAMO PIÙ SUPERARE. I CONFINI PLANETARI TRA AMBIENTE E SOCIETÀ

**Economia circolare. Piano d'azione europeo
e negoziati a rischio stallo**

Emanuele Bompan giornalista ambientale e geografo
Introduce e coordina **Giuseppe Carniello**, vicepresidente IRSE
Interventi a dibattito

Giovedì 8 marzo 2018 ore 15.30-17.30

RIGENERARE IL WELFARE Ridimensionamento della spesa pubblica e tutela dei nuovi rischi sociali

Flaviano Zandonai, ricercatore Euricse – Iris Network
Introduce e coordina **Lorenzo Garziera**, già segretario CISL
Interviene **Ranieri Antonio Zuttion**, direttore Servizio
Integrazione Socio Sanitaria FVG.

Interventi a dibattito

Giovedì 22 marzo 2018 ore 15.30-17.30

ECONOMIA CIRCOLARE NEL MONDO DELL'AGROALIMENTARE

Francesco Marangon, professore ordinario di Economia
ed Estimo Rurale Università di Udine e Presidente della Società
Italiana di Economia Agraria (SIDEA)

Michele Leon, Direttore marketing Cantine di Rauscedo

Interventi a dibattito

Giovedì 5 aprile 2018 ore 15.30-17.30

RIPENSARE "AL" WELFARE RIPENSARE "IL" WELFARE Diseguaglianze, nuove povertà, riforme

Valeria Filì professoressa Ordinaria di Diritto del lavoro
Università di Udine

Introduce e coordina **Giuseppe Ragogna**, giornalista,
vicedirettore de Il Messaggero Veneto

Interventi a dibattito

INCONTRI APERTI A TUTTI CON INTERVENTI A DIBATTITO


Particolare coinvolgimento di **docenti e studenti** ITSSE Istituto Tecnico
Statale Settore Economico **MATTIUSSI** Pordenone / IIS Istituto Istruzione
Superiore **FLORA** Pordenone / ISIS Istituto Superiore Istruzione Secondaria
– Liceo Economico Sociale **PUJATI** Sacile (PN)

LA PARTECIPAZIONE È GRATUITA

È comunque gradita l'iscrizione, facendo pervenire i propri dati
alla Segreteria IRSE irse@centroculturapordenone.it
Gli **studenti universitari e delle Scuole Superiori**
che desiderano un certificato di frequenza
devono richiederlo al momento dell'iscrizione.

Il programma è inserito come Progetto dell'IRSE
anche all'interno del calendario
Università della Terza Età di Pordenone 2017/2018.

 **IRSE**
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

 REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

 FONDAZIONE
FRIULI

 CRÉDIT AGRICOLE
FRIULADRIA



 CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

AUDITORIUM LINO ZANUSSI
CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE
Via Concordia 7 – Pordenone
0434 365326

IRSE - ISTITUTO REGIONALE DI STUDI EUROPEI
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
www.centroculturapordenone.it/irse
irse@centroculturapordenone.it



ECONOMIA CIRCOLARE E PRAGMATISMO PARTENDO DALLA CITTÀ DI PORDENONE

Non è sufficiente ridurre lo spreco di energia e la produzione di rifiuti. Sono problemi globali. Eppure qualcosa si può fare anche nella nostra città, partendo dalla circolazione stradale. Nuovo studio di ArpaFvg sarà presentato il 28 marzo

Non si finisce mai di imparare. Da molti anni sento dire che lo spreco di energia e la produzione di rifiuti sono due fenomeni deleteri, anzi letali per l'ambiente. Da molti anni sento preferire buoni propositi, sento notizie di convenzioni, congressi e solenni patti internazionali. Poi le circostanze, come si sa, ci riportano indietro e si continua a consumare, a gettare via rifiuti, ad ammorzare l'aria e l'acqua.

Oggi (diciamo circa quattro anni fa) arriva un'impostazione radicalmente nuova: l'economia circolare. Nuova, proprio non è; anzi è stata per secoli l'idea naturale e corrente di ogni economia: "I beni economici sono scarsi, si usa ciò che si ha, senza sprechi e il periodo il più lungo possibile; poi non lo si butta, ma se ne fa un uso diverso".

Semplicissimo e naturale. Lo dicevano i fisiocratici nel Settecento: tutto parte dalla terra e torna alla terra. Lo sapevano anche i cristiani del medioevo e delle origini i quali, anzi, ne traevano una diretta e magistrale parafrasi della vita umana.

Greci e Romani, antiche sapienze orientali, tutti ne derivavano un insegnamento di vita e un modello (appunto) economico. Ma si trattava di un tempo di ritorno molto breve, la vita di una persona, la vita di un albero, o la durata di una casa: arrivata alla fine, si smontava e si riutilizzavano i pezzi per una nuova casa; quanti edifici nelle nostre campagne furono costruiti con le pietre di spoglio dei ruderi!

Poi arrivò l'industrializzazione; la capacità di trovare sempre nuove risorse aumentò esponenzialmente.

Concentrandoci sull'ipertrofico segmento "oggi" abbiamo ottenu-



to miracoli: molti posti di lavoro, ricchezza per tutti (non esattamente, ma questa era la sensazione indotta nascondendo le sacche di miseria generate proprio dalla forsennata corsa al consumo).

È stata sufficiente una sciocca crisi finanziaria per mettere in luce la bugia principale; il meccanismo per cui la produzione alimenta il consumo e questo, in un vorticoso cortocircuito, alimenta la produzione ha subito una brusca frenata. Non è più sufficiente ridurre i consumi energetici, raccogliere i rifiuti per avviarli alla distruzione "razionale".

Se ci pensiamo, il modello "industrialista" non ha più di 250 anni in Inghilterra, da noi forse è

durato metà, in Africa, Asia e America Latina ancora meno; un lampo nella storia umana. In questo brevissimo tempo abbiamo fuso miliardi di tonnellate di minerali per ricavarne metalli che ora giacciono inerti nelle discariche e nei magazzini. Per la plastica è anche peggio: costa poco produrla, così oggi galleggiano sugli oceani isole di rifiuti di plastica grandi come la Sicilia.

Sono problemi globali, cosa c'entriamo noi? O meglio: cosa possiamo fare nel piccolo di una piccola città in una piccola provincia, di una piccola Regione?

Provo con un esempio: la circolazione stradale. È nota dalle sta-

tistiche l'esuberante presenza di veicoli a motore, per persone e merci: auto con il solo conducente per spostarsi di 300 metri; furgoni per consegnare un pacco di 500 grammi. È un fenomeno generale, globale; ma da noi – proprio a Pordenone – assume dimensioni ancora più pesanti che nelle grandi città; qui la dispersione territoriale, le abitudini, la mancanza di possibilità organizzate fa esplodere l'inquinamento chimico e acustico.

Le contromisure finora adottate, targhe alterne – limitazione dei veicoli più inquinanti – sono delle panacee di nessuna efficacia, giusto per illudere l'opinione pubblica di aver fatto qualcosa.

Non è un problema solo del centro urbano; uno studio di ARPA Fvg di pochi anni fa evidenziava il livello d'inquinamento nelle fasce prossime alle grandi strade di comunicazione; i dati sono preoccupanti. Un nuovo studio sarà presentato dall'Amministrazione Comunale di Pordenone il prossimo 28 marzo: temo che non sia consolante.

Che cosa fare? Prendere provvedimenti strutturali, organizzare i trasporti nel senso di un'economia circolare, possibile anche in ambito locale: premiare il riuso e il recupero piuttosto che la rottamazione, ridurre lo spreco d'uso del prodotto con la *condivisione* (la parola ha radici evangeliche e perciò in giro è preferito il termine neutro *Sharing*).

Esperienze positive esistono in Europa e anche in Italia; esperti di vaglia le hanno documentate anche in recenti incontri organizzati dall'IRSE, attorno ai temi della rigenerazione urbana e sociale.

Dunque, liberi da preconcetti e sensibili alle reali condizioni in cui viviamo, dobbiamo solo fare appello alla ricerca d'innovazione, guardare attorno dove esistono buone pratiche, documentare e adattare alla nostra realtà le esperienze ormai mature.

Non siamo troppo piccoli; lo ha dimostrato e dimostra l'organizzazione di eventi culturali che ha animato la nostra realtà pordenonese con grandissimi risultati; perché non potrebbe essere altrettanto con l'ambiente? Il criterio principale dell'economia circolare è la scoperta dei giacimenti di materia ed energia scartate; nel Pordenonese ce ne sono a bizzeffe. Troviamoli ed usiamoli.

Giuseppe Carniello

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale): **00218620938**

5%

un bel gesto
che non costa nulla...

IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

Codice Fiscale
00218620938

ASSOCIAZIONE RICONOSCIUTA SENZA SCOPO DI LUCRO



PRANZA IN CASA

SELF SERVICE
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

MENÙ E PREZZI
BUONISSIMI

VIA CONCORDIA 7 - PORDENONE
www.centroculturapordenone.it



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

*Cinquant'anni dopo
alcune considerazioni
senza idealismi ma
per non dimenticare*

A voler leggere un repertorio del 1968 ci si accorge che quello è stato un anno ricchissimo di avvenimenti, belli e brutti. Tuttavia è stato un anno che è rimasto nella memoria come il "Sessantotto".

La Primavera di Praga con l'invasione sovietica (la ricorda una mostra fotografica del Craf ora a Manzano); la guerra del Vietnam che allora visse momenti cruciali e violentissimi; l'assassinio in America di due simboli come Martin Luther King e Robert Kennedy (alle elezioni di novembre venne poi eletto presidente degli Stati Uniti Richard Nixon); le Olimpiadi di Città del Messico, dove due atleti afro-americani sul podio per la premiazione, al momento dell'esecuzione dell'inno statunitense alzarono il pugno chiuso guantato di nero. A livello ecclesiale due fatti emblematici: a Torino padre Pellegrino, arcivescovo di quella città e cardinale, celebrò la prima messa in italiano; in agosto papa Paolo VI pubblicò l'Enciclica Humanae Vitae (eravamo a Camaldoli: quanta emozione negativa provocò fra i giovani là riuniti). Per restare alla realtà italiana: uscirono due leggi socialmente avanzate, la 431, che iniziava il cammino di rinnovamento delle cure psichiatriche, e la 444 sulla scuola materna pubblica; il terremoto del Belice (con l'ennesimo esempio di ricostruzione negativa)...

Potremmo continuare, ma è inutile nasconderselo: nella memoria comune il 1968 è stato e rimane l'anno della contestazione. Quella degli studenti nelle università e nelle superiori, quella dei lavoratori: alla Pirelli nasce il primo sindacato di base, a Valdagno viene abbattuta la statua di Gaetano Marzotto, il fondatore di quell'impero tessile, fino ad allora venerato.

Già, il Sessantotto: il Maggio di Parigi, gli scontri all'Universi-

Nico Nanni

IL 1968 ANNO DELLA CONTESTAZIONE



GIOVANI UNIVERSITARI PORDENONESI ALLA CASA DELLO STUDENTE ZANUSSI, FINE ANNI '60



tà di Roma, le occupazioni, l'emergere di personaggi ("pericolosi capipolo" per i ben pensanti),

come Mario Capanna alla Cattolica di Milano (conosciuto anni prima a Vienna, la sua forza era

ed è la dialettica), gli slogan (l'immaginazione al potere, il potere è una tigre di carta, ce n'è

qu'un debut...), la "rivoluzione" a portata di mano insomma... Cosa rimane di quella ventata oggi, 50 anni dopo?

I pareri sono tanti: c'è chi vede il Sessantotto come il prodromo dei successivi anni di piombo e delle violenze che scapparono in Italia; altri lo vedono come l'inizio di tutti i mali del nostro Paese; ma c'è anche chi continua a considerare "formidabili" quegli anni. Probabilmente, come sempre, la verità sta nel mezzo. Intanto il Sessantotto fu "digerito" alla grande dal potere allora in auge: molti dei contestatori di allora (forse ancora una volta aveva ragione Pasolini nel giudicarli "figli di papà", ovvero borghesi) sono poi diventati la classe dirigente (in tutti i settori) del Paese, dimenticando gli "ideali" di allora. Chi non si adeguò passò a una politica estrema, taluni anche alla lotta armata. Di contro, quel vento di libertà, quella fantasia al potere, ha stimolato lo svecchiamento di una società ingessata. Indubbiamente i costumi sono cambiati (magari non sempre in meglio), molte battaglie hanno portato alla conquista di diritti civili e a conquiste sociali. Anche nelle istituzioni fino ad allora chiuse sono entrati spifferi di scongelamento. Ma ogni medaglia ha il suo rovescio e allora pensiamo al decadimento della politica, fino ad allora capace di esprimere teste pensanti e profondità di pensiero; pensiamo alla scuola e a un progressivo arretramento culturale del sistema nel suo complesso. Ma non si possono imputare al Sessantotto le disfunzioni che la nostra società sembra patire oggi, 50 anni dopo. Allora se non un progetto, c'era almeno una speranza di cambiamento: oggi, troppo spesso, non solo manca il progetto, ma sembra non esserci neppure la speranza.

WELFARE



CONFRONTI E SCELTE DIFFICILI PER GLI STUDENTI FINE ANNI 70

Una generazione resa più consapevole dalle rivolte del '68, ma disorientata. In cerca di ideali spettatori attoniti di atti di terrorismo

La mia generazione è cresciuta in un'epoca post sessantottina con genitori che avevano già metabolizzato lo spirito rivoluzionario di quei tempi.

Il senso civico era un carattere diffuso della comunità e la politica anche senza essere attivisti, riguardava tutti animando le assemblee di classe e creando netti schieramenti.

Nella seconda metà degli anni Settanta si partecipava allora come studenti alle ragioni di lotta dei lavoratori, gli scioperi frequenti erano vissuti come un momento ineludibile (ma necessario) di discussione con il potere. Non furono anni facili per quei giovani che vissero fino in fondo i grandi drammi politici: il terrorismo, le stragi, l'uccisione di Moro.

La militanza politica o solamente civica aveva un carattere diverso ed era spinta dal desiderio di costruire il futuro, di puntare a ideali legati al "domani".

Restava forte il peso di un'epoca che anche agli studenti imponeva una scelta di campo e portava a protestare nei cortei studenteschi o nelle assemblee per un maggiore salario operaio, ma anche per un mondo diverso. Convinti che l'avremmo ottenuto.

Quel coinvolgimento comportava una partecipazione emotiva che si infiltrava fra un compito in classe e l'altro accendendo vivaci dibattiti.

Negli anni a venire c'è stato lo studio, il lavoro, il crearsi una famiglia, l'affrontare le difficoltà a testa bassa e per qualche amico anche la lotta contro nuove dipendenze da caduta di ideali che ha lasciato un segno profondo e irrimediabile.



A mano a mano che i tempi sono cambiati, è stato doloroso confrontarsi con un'epoca che non era più quella dei lupi contro un avversario visibile e tenace, ma quella del continuo tradimento delle promesse rispetto a una linea politica che si presenta sempre più frammentata, incoerente e rivolta a facili promesse quasi mai mantenute. Il risentimento verso i partiti è diffuso così la tentazione di non votare per dare un segnale di dissenso.

C'è una foto in bianco e nero speciale sulla mia scrivania: riprende dall'alto una folla quella degli operai dell'allora Zanussi, nello spiazzo dello stabilimento di Porcia. In mezzo, si intravede un piccolo tavolo e seduti agli opposti lati, due uomini in maniche di camicia. A fianco, altri uomini in piedi, quasi si trattasse di una partita con una posta altissima. E così era infatti.

Era un frammento della contrattazione tra azienda e sindacati, in ballo le nuove condizioni per i lavoratori. Una trattativa durissima ma leale, alla luce del sole.

Forse quell'immagine conserva per me - figlia di uno degli attori di allora - il simbolo di un'epoca.

Ma non si vive solo di ricordi, si cerca in altri modi di mantenere un impegno democratico, vitale pur sepolto sotto strati di delusione come un germoglio di crocus sotto una coltre profonda di neve. Convinti che "l'ultimo testimone" esista ancora da qualche parte in questa oscurità culturale.

E per questo ora cammino sul marciapiede dirigendomi al seggio elettorale e come una scalata affronto questi gradini che conducono all'urna verso un dovere che sento irrinunciabile.

Paola Dalle Molle

*Welfare diffuso e
Meno tasse è stato
uno degli slogan più
diffusi della recente
compagna elettorale
"Ripensare il welfare:
diseguaglianze, nuove povertà,
riforme" sarà il tema
dell'ultimo incontro della
serie di cultura economica
dell'IRSE a Pordenone
Giovedì 5 aprile ore 15.30
Ne tratterà Valeria Fili,
ordinaria di Diritto
del lavoro e previdenziale
all'Università di Udine
Introduce il giornalista
Giuseppe Ragona*

Oggetti in soffitta
Tra memorie
e atto civico di
allungarne l'uso

Alessandra Pavan

EMOZIONI DA RIMETTERE IN CICLO

Sono solo oggetti, espressione di una cultura ormai emarginata e relegata nelle soffitte. Piccole cose di pessimo gusto, le avrebbe definite Gozzano, eppure servono per conservare il ricordo di persone e di cose, ma soprattutto servono per ripartire, dalla memoria del tempo che fu.

Nasce per un'esigenza pratica, quella di svuotare la casa della mamma che non c'è più e poi la memoria prende la mano.

Ma non solo, c'è il desiderio che questi piccoli oggetti riacquistino una loro vita, passando ai giovanissimi o ai nuovi cittadini che vengono da altri paesi. Perché tenere tutto per me? Perché portare in discarica? Piccole cose che ricordano quando Pordenone era una città quasi dickensiana con i quartieri operai adiacenti al cotonificio di Torre e nascevano le industrie di cui poi sarebbe andata fiera, come le Ceramiche Galvani. Oggi la nostra è una città per versi un po' dormiente e sonnecchiante che necessita di aria e respiro nuovi e, in qualche modo, questi oggetti, passando a mani nuove, acquistano una nuova storia. Si parla quindi il linguaggio del riciclo, del riuso, della riparazione di tutto quello che può ancora servire: una memoria "sostenibile", per certi versi.



Nulla va abbandonato, tutto serve, tutto si riusa, nulla sfugge al suo passato e al suo destino, alla sua storia, al suo carico emotivo ed emozionale. Ho trovato di tutto: dagli oggetti personali, come le pellicce, la bigiotteria, le borse, gli accessori di moda, ai mobili, soprammobili, lampade, lampadari,

libri, quadri, cornici e anche qualche piccola scultura. Sono tutti oggetti che non possono morire in fondo a un cassetto, nel buio di una cantina o di un solaio, cose che non si perdono, e molte di queste hanno una storia che le accompagna.

Come una vecchissima edizione del libro Cuore con le sottoli-

neature della maestra o le pagelle di quando ancora esistevano le scuole di avviamento o, ancora, una macchina da scrivere Underwood del 1925, appartenuta a un dirigente sindacale della Lega dei lavoratori, e in quei tempi, in pieno fascismo, erano momenti duri per gli attivisti.

Oppure la raccolta di vecchie cartoline che mio padre, un cervello in fuga negli anni Cinquanta, inviava regolarmente a casa a ogni spostamento, dal Brasile, dall'Argentina, dalla Polonia. Stava via anche sei mesi senza Skype e l'unica via di comunicazione erano appunto queste, cartoline o lettere con qualche scarna informazione. O una Madonna dal volto candido che guarda al cielo e moltissimi oggetti di una devozione che ora si declina in forme diverse: crocifissi, rosari e libri di preghiere.

I pensieri volano lontano, lentamente, alcuni si portano via le preoccupazioni, il grigio e i disagi, almeno per un po'. Rimettere in giro oggetti che hanno finito una fase della loro funzione è, da un lato, un'immensa emozione culturale, perché testimonia il passato degli individui, non lo dimentica e ne fa tesoro, e, dall'altro, un atto di civica utilità, in quanto, diminuisce gli sprechi allungandone la vita d'uso. La missione è rimettere in circolo il Passato per dare consistenza al Futuro. Ecco perché ho regalato una lampada vecchissima a Marina e Matteo e alla loro bambina Maria Chiara, bella come il futuro che l'aspetta.

Laboratorio digitale



cicp@centroculturapordenone.it

centroculturapordenone.it/cicp

**Ancora con voi
sempre più digitale**

**schede elettroniche
stampanti 3D
macchine a controllo
numerico**

...e molto altro!

Tieniti informato sempre con
www.centroculturapordenone.it



Ci troviamo in **Casa Zanussi in Via Concordia 7**
nei giorni: 3, 10 e 17 marzo, 7 e 14 aprile,
5, 12 e 19 maggio 2018 dalle 15.00 alle 18.00
con **Luca Baruzzo** e **Emanuele Santellani**,
esperti digital maker.

**Non mancheranno specifici laboratori dedicati,
aperti a tutte le fasi di età.**

Laboratorio di fabbricazione digitale nato
per accogliere creativi di ogni età, punto
di riferimento a Pordenone per chi ama
costruire prototipi o piccoli robot.

I vostri progetti ancora protagonisti
assoluti e ingredienti fondamentali
dei nostri pomeriggi insieme.





SCOPPIATO IL RANCORE NAZIONALE ORA LA SFIDA ELEZIONI IN FRIULIVG

Come previsto, paure e blocco della mobilità sociale hanno acceso la miccia dei populismi. E i moderati ne hanno pagato il prezzo. Il 29 aprile i Friulani sceglieranno il proprio governo regionale. Conterà il simbolo o la fiducia nelle persone?

Il risultato delle elezioni politiche era già scritto nelle pagine che il Censis, presentando il proprio rapporto annuale sulla società italiana, ha divulgato il primo dicembre dello scorso anno. “Nella ripresa economica – ha scritto l’istituto di ricerca – persistono trascinalamenti inerziali da maneggiare con cura. Non si è distribuito il dividendo sociale della ripresa e il blocco della mobilità sociale crea rancore. L’87,3% degli italiani appartenenti al ceto popolare pensa che sia difficile salire nella scala sociale, come l’83,5% del ceto medio e anche il 71,4% del ceto benestante”.

Pensano che al contrario sia facile scivolare in basso nella scala sociale il 71,5% del ceto popolare, il 65,4% del ceto medio, il 62,1% dei più abbienti. La paura del declassamento è il nuovo fantasma sociale. Ed è una componente costitutiva della psicologia dei Millennials: l’87,3% di loro pensa che sia molto difficile l’ascesa sociale e il 69,3% che al contrario sia molto facile il capitolino in basso.

Allora si rimarcano le distanze dagli altri: il 66,2% dei genitori italiani si dice contrario all’eventualità che la propria figlia sposi una persona di religione islamica, il 48,1% una più anziana di vent’anni, il 42,4% una dello stesso sesso, il 41,4% un immigrato, il 27,2% un asiatico, il 26,8% una persona che ha già figli, il 26% una con un livello di istruzione inferiore, il 25,6% una di origine africana, il 14,1% una con una condizione economica più bassa.

E l’immigrazione evoca sentimenti negativi nel 59% degli italiani, con valori più alti quando si scende nella scala sociale: il 72% tra le casalinghe, il 71% tra i disoccupati, il 63% tra gli operai”.

Così non è bastato esultare per i dati sulla crescita che pur ci sono, perché gli anni della Grande depressione hanno cancellato la prospettiva di futuro soprattutto per i giovani, hanno impoverito la clas-



se media, hanno ampliato la forbice tra chi sta bene e chi sta male.

La classe operaia si è sentita abbandonata, le periferie sono sempre più distanti dal centro e il fenomeno migratorio, gestito come fosse una emergenza occasionale, non è stato compreso come la resa dei conti inevitabile di una dinamica da decenni nota, ovvero il Nord del mondo sempre più ricco e il Sud sempre più povero.

Se ci aggiungiamo anche una classe giornalistica in gran parte ingabbiata nella logica del tifo più che impegnata nella comprensione e nella interpretazione dei fenomeni, si realizza la tempesta perfetta che ha fatto vincere i populisti. Soprattutto al Sud il Movimento 5 stelle, in particolare al Nord e al Centro il partito di Salvini. E i moderati ne hanno pagato il prezzo.

L’Italia però non è un’isola nel panorama internazionale. In Europa l’avanzata dei populismi è stata però gestita: dopo un anno di elezioni in Spagna i socialisti si sono

piegati alla logica dell’appoggio esterno ai popolari, che ha isolato Podemos grazie anche all’effetto di potenziale frattura della Nazione unitaria innescato in Catalogna; la mediazione ha imposto la grande coalizione anche ai riottosi socialdemocratici tedeschi. E in Italia? Si vedrà in queste settimane se Di Maio e Salvini saranno gli stessi della campagna elettorale oppure propenderanno il primo per una versione da partito tradizionale alla ricerca di alleanze, quasi un novello democristiano; il secondo come protagonista di una Opa definitiva sul centrodestra capace di fagocitare Forza Italia che, prima o poi senza Berlusconi e incapace di trovare un leader condiviso, diventerà terreno per la diaspora dei colonnelli.

La sinistra sembra destinata a un ruolo da comprimaria, per l’ennesima volta vittima di sé stessa.

Ma nel nostro piccolo mondo la campagna elettorale non è finita perché a fine aprile si rinnova il

governo della Regione. È impensabile che quanto accadrà a Roma non influisca sul destino politico del Friuli Venezia Giulia, anche se, come insegna l’esperienza del 2013, quando si votò due mesi dopo le nazionali che avevano decretato la non vittoria di Bersani, le sorprese potrebbero non mancare.

Il bilancio politico delle legislative ci consegna un Friuli venetizzato, una maggioranza uscente che non ha raccolto i benefici del suo lavoro. È un Friuli omologato al Nord, per nulla speciale, lontano anni luce dall’autonomismo politico ad esempio del Trentino Alto Adige.

Ma gli umori sono fuggevoli – l’hanno dimostrato gli ultimi cinque anni – tant’è che i conti si potranno fare solo alla fine.

Di sicuro anche in FVG il centrodestra è a trazione e controllo leghista e il centrosinistra subirà gli scossoni nazionali, mentre il risultato del M5s, senza leader locali conosciuti, sarà il bilanciamento

tra l’adesione al simbolo e il mancato radicamento nel territorio.

In più c’è l’incognita autonomista che potrebbe raccogliere un leghismo della prima ora insofferente verso l’apertura nazionale di Salvini, che si ritrova intorno al suo referente più carismatico, ovvero Sergio Cecotti.

Di sicuro però la Lega cercherà di giocare la carta dell’asse nordista proponendo un’alleanza con il popolarissimo governatore veneto Zaia e il lombardo Fontana.

Conteranno i simboli o le persone? Come si svilupperà la campagna elettorale? Sarà la riedizione di una insopportabile contesa basata su promesse miracolistiche, odi, rancori e paure, come si è visto a livello nazionale oppure si ragionerà sul Friuli Venezia Giulia del futuro, una regione che deve ridisegnare la propria Specialità, consolidare l’impresa, efficientare ancora di più il suo sistema burocratico, dimostrando di essere diversa nell’eccellenza, come ha saputo ben fare in settori trainanti?

I problemi non mancano: la questione lavoro resta centrale, l’incertezza pesa su un sistema d’impresa che vocato all’export, nel quale mantiene importanti quote, deve fare i conti con le tensioni internazionali. Tensioni rispetto alle quali l’Italia conterà ben poco vista l’accresciuta instabilità politica e, dal prossimo anno, l’assenza del salvagente Mario Draghi che in questi anni ha sterilizzato, con l’immissione di una immensa massa di liquidità da parte della Bce, l’enorme peso e costo in termini di interessi del debito pubblico.

Vedremo se il Friuli, subirà i danni della instabilità nazionale o saprà generare una via diversa. In occasioni tragiche del passato, una per tutte il terremoto, la scelta di persone valide, il pragmatismo, con aderenza alla realtà e visione di futuro, hanno fatto la differenza.

Stefano Polzot

**Centro Culturale
Casa A. Zanussi Pordenone**



www.centroculturapordenone.it

seguici anche su



facebook.com/centroculturapordenone.it
facebook.com/scoprieuropa.it



youtube.com/culturapn/videos



twitter.com/ScopriEuropa



FONDAZIONE
FRIULI

BANDO RESTAURO 2018

PRESENTAZIONE
20 MARZO 2018
ORE 11.00

**PRESSO IL CENTRO
CULTURALE
CASA A. ZANUSSI,
SALA APPI,
VIA CONCORDIA, 7
PORDENONE**

INTERVERRANNO

GIUSEPPE MORANDINI
PRESIDENTE FONDAZIONE FRIULI

CORRADO AZZOLLINI
SOPRINTENDENTE ARCHEOLOGIA,
BELLE ARTI E PAESAGGIO FVG

RENZO SIMONATO
DIRETTORE REGIONALE
INTESA SANPAOLO VENETO
FRIULI VENEZIA GIULIA
TRENTINO ALTO ADIGE

SERGIO BOLZONELLO
VICE PRESIDENTE REGIONE FVG

IL BANDO È RIVOLTO ALLA TUTELA E VALORIZZAZIONE DI BENI
STORICO-ARTISTICI E DEL PATRIMONIO ARCHITETTONICO NONCHÉ
ALLA RIQUALIFICAZIONE DI EDIFICI DA DESTINARE AD ATTIVITÀ
AGGREGATIVE E DI PROMOZIONE SOCIO-CULTURALE

È GRADITA CONFERMA

CON IL CONTRIBUTO DI
INTESA SANPAOLO

CULTURA

Saggi, critiche, servizi di cultura
arte, musica, libri, cinema
a cura del Centro Iniziative
Culturali Pordenone

“BESTIA DA LATTE” ROMANZO DI SEPARAZIONI E RACCORDI

L'arrivo del benessere nel Nordest anni Sessanta e le aspettative di cambiamento, che vi si legano, avvolgono il motivo centrale della narrazione del nuovo romanzo di Gian Mario Villalta

#CuriosiFVG2018



Il Bando CuriosiFVG2018
Figar alla Sagittaria

Nella sua produzione narrativa, intrecciata con quella poetica, Gian Mario Villalta ha riservato uno sguardo costante alle situazioni di cambiamento, tanto individuali, che storiche. C'è, in questo, una linea ben visibile, della quale indico qui, almeno, alcuni riferimenti: i formidabili racconti della raccolta *Un dolore riconoscente* (Transeuropa, 1999), con i passaggi individuali e pubblici nel Nordest trasfigurato dal benessere; la storia del protagonista di *Tuo figlio* (Mondadori, 2004), che fa i conti col proprio diventare adulto e con un passato che collega dopoguerra e anni di piombo; l'apertura di *Alla fine di un'infanzia felice* (Mondadori, 2013), nella quale i mutamenti dell'età vanno insieme ai cambiamenti antropologici ed economici. In questo nuovo percorso, Villalta ci propone ora la nitida concentrazione di contenuto narrativo e parola di un racconto lungo in prima persona, *Bestia da latte* (Società Editrice Milanese). La vicenda si svolge in un periodo collocabile a cavallo tra anni Sessanta e Settanta, con puntate in avanti e all'indietro; i luoghi sono quelli di una campagna del Nordest agli albori dei rivolgimenti economici e antropologici che ne cambieranno secolari strutture.

L'“io” narrante, ora adulto, insegnante, padre, a distanza di anni ricorda vicende della propria famiglia: il susseguirsi delle generazioni, delle beghe per le piccole forme di potere, i mutamenti dei costumi, l'arrivo del benessere e le aspettative di cambiamento, che vi si legano, avvolgono il motivo centrale della narrazione, che è il contrasto insanabile (e mai più sanato con gli anni a venire), tra il protagonista stesso ed un suo cugino più anziano. Nel ritorno a vicende passate c'è, nel protagonista, l'urgenza di rapportarsi con qualcosa di fondamentale e perduto – i luoghi, il tempo e le persone dell'infanzia –: non perché sia possibile un recupero, una guarigione, ma, quasi paradossalmente, per riuscire a provare, con la maggior intensità possibile, l'assenza di quelle cose, una mancanza dotata di una propria forza insopprimibile (per citare il protagonista: “È tutto perduto, lo so, ma finché sto qui, finché c'è quella luce, so che posso sentirla la mancanza come qualcosa di vivo e di vero”). Cosa ci sia di essenziale, decisivo, per riannodare il rapporto con eventi passati, sta nella particolare e rivelativa esperienza del dolore che il protagonista ha provato, un'esperienza che gli ha dato quella forza che è, come egli dirà, “La forza che ho sempre ritrovato in me stesso per il fatto di aver attraversato quel dolore e di aver maturato – grazie a quel dolore – una consapevolezza che mi ha permesso di affrontare molti momenti difficili”. A definire questo dolore sono eventi specifici, che danno forma alla sensazione di separazione che il protagonista esprime e che riguarda vari aspetti della sua vita. C'è la separazione dai destini comuni delle generazioni precedenti, dovuta al fatto di essere destinato allo studio; c'è la separazione generazionale, legata al fatto di avere, dentro le trasformazioni dei tempi, quasi nulla da condividere con il proprio padre (“C'è stata una breve generazione che non ha condiviso con il padre né il vecchio mondo né il nuovo”).

C'è la separazione dalla lingua parlata, il dialetto di ogni giorno; c'è la separazione da un mondo nel quale le stalle non puzzavano e gli animali facevano parte naturale delle relazioni e poi sono diventati altro, bestie da carne e bestie da latte. In conclusione, viene la separazione più vera, una separazione strutturale, che è la motivazione stessa della narrazione: per usare la voce dell'autore stesso, “Il tempo che mi porta via da me stesso nel suo movimento senza quiete sono io”. In qualche modo siamo tutti esuli da noi stessi, ci dice Villalta. Sapendolo, da una parte va bandita ogni vanagloria su sé (“Ho imparato a diffidare, prima che dagli altri, anche dalle mie più istintive convinzioni. Se non mi ha reso migliore, questa conquista mi ha reso più indulgente nei confronti della nostra umana pochezza”); dall'altro, nel nodo che collega una generazione all'altra (evocato fin dalla dedica iniziale), si persegue, con gli strumenti (primo la parola) che si hanno, non l'impossibile successo, ma la sincerità: “Ho capito che c'è una fatica da affrontare, anche con le parole, un confronto con la verità che non ci vede mai davvero vincenti ma, quando va bene, sinceri”.

Piervincenzo Di Terlizzi



CONDIVIDERE IMMAGINI PUÒ BASTARCI DAVVERO?

Mi preoccupa questa contrazione della parola, ridotta, conteggiata, sostituita da una foto in Instagram, che poi sparisce anch'essa

Oggi in classe discussione sui Social. Analisi delle tipologie di piattaforma, per tipo e fascia di età dell'utenza. «Facebook e Twitter, prof., sono roba da adulti» – mi spiega un'alunno – «Noi abbiamo Instagram e Snapchat». Lei d'altrove ha quindici anni, io 54: siamo in rete, ma in luoghi virtuali differenti evidentemente.

Non si tratta solo del *dove*, però, ma anche del *come*. Facebook e Twitter sono per chi ama parlarsi o leggere. Facebook infatti è concepito come un diario in cui raccontare; analogamente Twitter ha un limite di caratteri, è vero, ma comunque si regge sul linguaggio verbale: breve, un *cinguettio* (un tweet, appunto), ma ancora un segno che sa di suono. Un'articolazione che va scandita, anche fosse in silenzio.

Instagram e Snapchat, al contrario, sono i luoghi delle foto e dei video. Delle immagini. Snapchat addirittura delle immagini che si autodistruggono. Delle icone col timer. Delle storie a tempo. Dieci secondi o 24 ore al massimo. Poi puff. Tutto sparisce. Persino gli effetti speciali, le orecchie da coniglio o le linguacce che puoi applicare alle foto che condividi con l'altro. È un fantasma, insomma, un battito di ciglia. «Noi preferiamo le foto», insiste un altro studente.

Ecco: la differenza non è solo d'età o di piattaforma. Ma di linguaggio. Io sono una faccialibro dipendente. A me piace scrivere. Le immagini per me sono corredo delle parole. Aggiungono, non sostituiscono. Io cerco il vocabolo come sfumatura. Per me, comunicare significa scambiare parole. Per i miei ragazzi invece è condividere immagini, è l'immediatezza di un attimo che si autodistruggerà per far posto ad altro. Per me le parole sono pietre, lapidarie perché responsabili; per loro pesanti perché oscure. La foto è invece emozione, e l'emozione che si fa leggerezza estemporanea. Limpidezza di qualcosa che si crede inequivocabile. È lì: basta guardarlo.

La domanda però è: basta davvero guardarlo? E per quanto, se poi è destinato ad essere risucchiato da un'altra immagine in successione rapida e bulimica? Mi preoccupa questa contrazione della parola, ridotta, conteggiata, sostituita da una foto che poi sparisce anch'essa. Si sta avverando la profezia di Pasolini che sul *Paese Sera*, l'8 luglio 1974, scriveva “Dal punto di vista del linguaggio verbale, si ha la riduzione di tutta la lingua a lingua comunicativa, con un enorme impoverimento dell'espressività”? Si inizia dalle parole, riducendole a poche, poi si passa alla mortificazione del pensiero, insegnano Orwell e altri scrittori distopici. E noi ci affacciamo ad un mondo che vuole condividere sempre ciò che prova. Ma possiede sempre meno le parole per farlo.

Stefania Savocco



Dorfles, Alviani, Fontana
Premio Musicainsieme



LinoLab a pieno ritmo
Lingue in Via Concordia



PARTE IL BANDO DI CURIOSIFVG2018 DA SEGNALARE A AMICI STRANIERI

Dal 27 giugno al 15 luglio lo stage internazionale dell'IRSE, con giovani operatori turistici e di scambi commerciali selezionati da Paesi UE, Est Europa, Russia. Prezioso il passaparola per questa originale opportunità di borsa di studio

È partita la pubblicizzazione del bando per la selezione dei partecipanti al progetto dell'Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia noto con il nome Curiosi del territorio. Uno stage internazionale di tre settimane – quest'anno dal 27 giugno al 15 luglio – per giovani operatori turistici e di scambi commerciali.

L'edizione 2018 ha per sottotitolo "Hands&Brain&Heart/Mani-CuoreCervello". Consiste, infatti, nel far vivere ad un gruppo di 25/30 laureati e professionisti di 12/15 Paesi UE, Est Europa, Russia e Balcani, selezionati tra operatori (22/35 anni) già inseriti nel settore del turismo e commercio internazionale o in formazione, una full immersion di esperienze, emozioni, interazioni nel territorio regionale affinché, venendo a contatto con la peculiarità della sua storia, la capacità di sviluppo e innovazione nel rispetto dell'ambiente, la ricchezza di rapporti umani e professionalità, possano divenire originali promotori nei loro Paesi di provenienza di un'immagine di eccellenza, qualità della vita e bellezza, capace di trasmettere calore e accoglienza. *Hands-mani* a significare la laboriosità; *Brain-cervello* innovazione in tutti i settori; *Heart-cuore* ospitalità e saper dare emozioni.

Il periodo di *stage internazionale residenziale* (mercoledì 27 giugno – domenica 15 luglio 2018) sarà strutturato in modo da mettere in contatto i giovani operatori con la varietà del territorio regionale, coinvolgendoli in ruoli attivi e, nel contempo, fornendo loro informazioni pratiche. Contatti diretti per cogliere paesaggi e bellezze natu-



rali, particolarità di centri urbani e periferie, espressioni significative di storia e di arte, partecipare a iniziative culturali, di spettacolo e di sport, conoscere alcune attività industriali radicate e innovative, gustare la ricchezza e sperimentare la diversificazione dell'offerta enogastronomica, incontrare/intervistare persone diverse, cogliere squarci di realtà sociale.

Uno degli obiettivi è che i partecipanti, vivendo la loro esperienza di full immersion, la condividano e diffondano, anche quotidianamente, attraverso le diverse forme di narrazione nei loro social media plurilingue, contribuendo, in tal modo, ad una originale promozione della regione nei

loro Paesi d'origine, come pure in altri Paesi nei quali hanno relazioni professionali e amicali. Dando il via a una moltiplicazione a cascata – come accaduto nelle precedenti edizioni – trattandosi di persone con ottima formazione culturale e con un bagaglio notevole di lingue (tutti ottimo inglese e italiano, oltre la loro madre lingua, e quasi sempre una quarta), acquisito in soggiorni di studio e/o lavoro in più di un Paese diverso dal loro.

Per rispondere alle finalità sopra esposte lo stage sarà composto da svariate attività: innanzitutto visite a diversi siti del territorio regionale, in modo da far loro vivere esperienze turistiche gratificanti.

E inoltre incontri e seminari su tematiche inerenti web marketing turistico; work-experience in aziende del settore turistico, agroalimentare e di industrie del manifatturiero votate all'export; seminari di perfezionamento della lingua italiana; partecipazione a iniziative culturali ed eventi; workshop e gruppi di lavoro multimedia.

Ciò comporta il necessario coinvolgimento di numerosi soggetti sia in fase di progettazione, sia in fase di realizzazione dello stage. Per quanto riguarda le work-experience si tratterà di "un assaggio" di esperienze di lavoro che, seppur brevi, contribuiranno all'arricchimento formativo dei

giovani operatori (che saranno ospitati in ogni azienda in coppia di Paesi diversi), e soprattutto costituiranno opportunità di interesse relazioni per le imprese ospitanti. Nelle precedenti edizioni i partecipanti hanno attuato: analisi di siti web aziendali, realizzazione ex novo o revisione di traduzioni nelle rispettive lingue, ricerche online di potenziali clienti, partner commerciali, ecc.

Le work-experience, inoltre, rappresentano una modalità concreta per i partecipanti di instaurare contatti e rapporti con realtà del tessuto economico della nostra regione da valorizzare nell'ambito dell'esercizio della loro professione una volta rientrati nei loro Paesi.

Nell'anno del turismo cinese non poteva mancare all'interno di questa edizione uno speciale convegno dedicato alla Cina che avrà per tema "Chinese tourist seeking for Italian quality of life, arcraft and environmental sustainability" – come meglio accogliere anche nella nostra regione il turista cinese che si rivela sempre di più amante della qualità della vita italiana e del suo artigianato, e non ultimo dopo un grande interesse per le innovazioni in campo di sostenibilità ambientale, dopo la loro fase accelerata di sviluppo senza porsi il problema dell'inquinamento. Il convegno avrà luogo il 10 luglio con la presenza di relatori qualificati e di un gruppo di giovani professionisti cinesi già operanti in Italia che saranno ospiti residenziali nei giorni seguenti, anche per uno short break tematico con visite ed esperienze sul territorio regionale insieme al gruppo dei CuriosiFVG2018.

Laura Zuzzi



#CuriosiFVG2018
Hands&Brain&Heart
discovering Friuli Venezia Giulia
an appealing Italian region

International Workshop open to 22-35 years old
27 JUNE / 15 JULY 2018 #freeofcharge



Guidelines & Selection Criteria
www.centroculturapordenone.it/IRSE



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

FONDAZIONE
FRIULI



FOTO GIGI COZZARIN

GLI ABITANTI DI UN TEMPO MITICO NELLA PITTURA DI PAOLO FIGAR

Inaugurata Sabato 10 marzo la mostra presso la galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone. Resterà aperta fino al 27 maggio. Quattro Domeniche di workshop con l'artista e una visita al suo studio goriziano domenica 25 marzo

Un personaggio particolare, Paolo Figar, che lega Pordenone alla realtà goriziana, quella di Dora Bassi e Franco Dugo assieme a tanti altri operatori di arte e cultura, nello spirito di "senza confini" che ci ha caratterizzato da sempre. Spesso contribuendo a far conoscere artisti da Trieste, Udine oltre che Gorizia e naturalmente Pordenone, che non erano riusciti ad emergere per decenni. Un bell'impegno che ci permette di onorare, a nostro modo, il 2018, Anno Europeo del Patrimonio Culturale.

Dopo averlo presentato come scultore in una esposizione nel cuore storico di Pordenone, curate dal nostro Centro, il critico Giancarlo Pauletto, suo profondo conoscitore e amico, presenta in questa occasione un'accurata selezione di quadri che rendono ragione della pari qualità. Durante il periodo della mostra, chi crede avrà anche la possibilità di seguire una serie di seminari in programma per le mattinate delle domeniche 15 e 22 aprile, 13 e 20 maggio, attorno al tema "Narrazioni metafisiche: esempi pratici di costruzione dell'opera d'arte". Qui di seguito uno stralcio del testo introduttivo alla mostra. MFV

(...) La forzatura iconografica, di cui abbiamo parlato in relazione alla scultura, funziona perfettamente anche nelle opere di pittura di Paolo Figar: anche qui troviamo tutta una serie di "protesi" – applicate ai corpi, ai busti, alle teste – come ali, forme animali, improbabili cappelli, lunghi cappucci, corone cromatiche e capigliature che, mentre sembrano rimandare al quotidiano, in realtà lo rendono irriconoscibile allo



FOTO GIGI COZZARIN

sguardo utilitario, quello che vorrebbe – per non essere messo in discussione – ricondurre tutto ad una rassicurante prevedibilità.

Accanto a questo, un altro elemento gioca nella direzione che abbiamo cercato di descrivere, la frequente frontalità delle figure, il loro proporsi come "icona", quasi come idolo o "lare", proveniente dal passato, da storie ormai ipostatizzate in una sorta di dimensione mitica.

Certo, si avvicinano di più alle sculture quelle pitture che accampano al centro una figura isolata, su uno sfondo che, appunto, è uno sfondo, un dato cromatico che serve soprattutto a rilevare l'erma centrale – si veda ad esempio una figura come quella dell'Uomo medicina, o le Cariatidi.

Questo tuttavia non significa che quando l'opera è più elaborata, e presenta ad esempio un'armatura scura sullo sfondo di edi-

fici, oppure una figura protagonista entro un paesaggio, o un cavallo e cavaliere in ambiente arcaico, ciò introduca un elemento di contraddizione rispetto alla centralità della figura: questo perché l'elaborazione complessiva dello spazio pittorico mantiene una coerente "estraneità" con ogni elemento che possa essere inteso in senso naturalistico: ci sono degli alberi, in questi quadri, e dei prati, e delle bande di vegetazione verde, ma tutto ciò non ha alcunché di impressionistico, sono piuttosto "scene", quinte di un teatro dove si svolge una vicenda che ha i suoi riscontri nella dimensione dell'interiorità e, semmai, del sogno – anche qui, vedi ad esempio *Idolo e animale estinto*, oppure *Angelo selvatico*. Ciò è del tutto evidente anche nell'uso del colore, che è, oltre la sua apparente ruvidezza, sempre prezioso, e sempre di mente, mai di na-

tura, che prende spunto da una serie di rimandi culturali, piuttosto che da visioni immediate della realtà.

Perché va anche sottolineato che la pittura di Figar – come del resto la sua scultura – è "colta", viene non dal semplice – anche se fondamentale – istinto, ma da una serie di suggestioni che vanno dal greco all'etrusco all'antico romano e che, nel contemporaneo, prendono soprattutto da un espressionismo fecondato e coordinato – parlando in senso lato – con la metafisica: Campigli, De Chirico, Savinio non sono certo estranei all'arte di Figar.

Ciò che nulla toglie alla sua originalità, caratteristica, in arte, che non viene mai dalla ricerca di una "cifra", sempre invece da una serie di assunzioni che poi la forza di una individualità riassume in figure perfettamente riconoscibili.

Queste caratteristiche sono evidenti anche nel disegno, che è, in genere, di grande formato, ed è poi disegno "finito", che non significa però "rifinito", cioè troppo indagato: in esso una suggestiva dichiarazione di piani ed espressioni – anche qui, come del resto nella pittura, sono frequenti gli occhi chiusi, ad indicare la concentrazione meditante delle figure – fa sintesi con un'impostazione volumetrica spazialmente molto armonica, essendo il disegno di Figar forse più vicino allo spirito della scultura che a quello della pittura, senza che ciò voglia indicare, da parte di chi scrive, alcuna preferenza estetica: il disegno dell'artista è opera, non schizzo, non prova, e va letto dentro la sua propria, specifica coerenza.

Io ho avuto la fortuna di vedere questi lavori in un ambiente particolarmente adatto alla loro natura: nelle stanze di un vecchio palazzo in disuso, con i muri in certi punti scrostati, mentre in altri affioravano vecchi brani d'affresco; con le porte qualche volta divelte, e vecchie sedie appoggiate qua e là; un ambiente, insomma, dove non c'era segno di umanità recente, e invece molti segni di umanità passata.

Un ambiente in cui la transitorietà della vita era perfettamente in evidenza.

Ebbene, queste opere ferme, iconiche, sognanti, metamorfiche, stavano perfettamente in quegli spazi, ma non come memoria di figure antiche, al contrario, come abitanti del tempo che al tempo non intendono arrendersi: insomma, come meditazioni sull'antica aspirazione umana all'eternità.

Giancarlo Pauletto
(dal testo in catalogo)

Narrazioni metafisiche esempi pratici di costruzione dell'opera d'arte

Seminario pratico di tecnica e composizione pittorica
tenuto dall'artista Paolo Figar

Il seminario propone un percorso teorico e pratico di ricerca espressiva. Mescolando materiali e tecniche del passato con una coscienza contemporanea si realizzeranno dei lavori tematici. Lo scopo è di acquisire, operando, la capacità di lettura critica della pittura contemporanea attraverso il metodo di ricerca espressiva del docente. Sia i praticanti esperti sia gli amatori o appassionati, di tutte le età, potranno arricchire le proprie capacità, sviluppando confronti e condivisioni, stimolando la propria capacità immaginativa e narrativa.

Riservato a 12 persone. Il costo è di euro 80,00. Ai partecipanti sono richiesti i seguenti materiali: album da disegno cm. 50x35 (carta liscia o ruvida), matite 2b/4b, acquarelli in tubetto, pennelli varie misure.

Coordinamento: Maria Francesca Vassallo, Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

Domenica 15, 22 aprile; 13, 20 maggio 2018 \ ore 9.00–13.00
Nuovi Spazi Casa A. Zanussi Pordenone

informazioni e iscrizioni Centro Iniziative Culturali Pordenone \ Via Concordia 7 Pordenone \ Tel. 0434 553205
cicp@centroculturapordenone.it \ centroculturapordenone.it facebook.com/centroculturapordenone.it - youtube.com/CulturaPn/videos





PAOLO FIGAR LA PITTURA



GALLERIA SAGITTARIA
PORDENONE, VIA CONCORDIA 7
10 MARZO - 27 MAGGIO 2018

CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE
FONDAZIONE
CONCORDIA SETTE
REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA
PROLOGO

COMUNE DI PORDENONE
FONDAZIONE FRIULI
CRÉDIT AGRICOLE FRIULADRIA
ELECTROLUX

tel. 0434.553205
www.centroculturapordenone.it



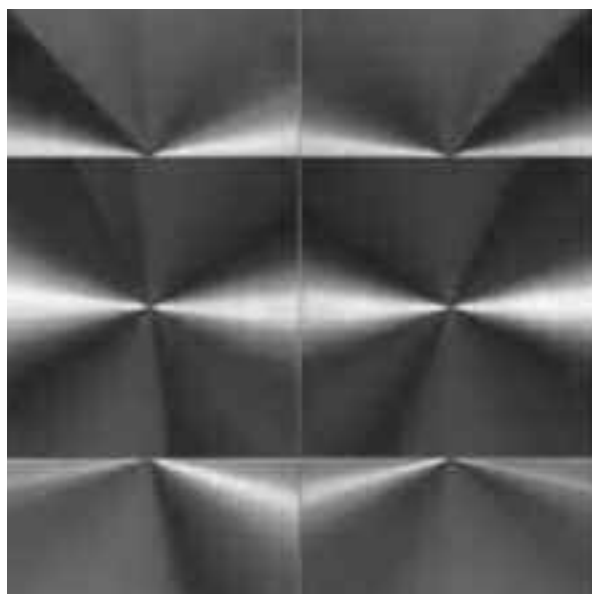
DORFLES ALVIANI E TERESITA FONTANA DIBATTITO SU ARTE CONTEMPORANEA

Alcune foto storiche dall'archivio del Centro Iniziative Culturali Pordenone a ricordo di due personaggi che ci hanno lasciato nel mese scorso: il critico Gillo Dorfles e l'artista Getulio Alviani, tra i grandi protagonisti del secondo 900



Dal 12 Maggio al 24 Giugno 1979 la Galleria d'Arte Sagittaria del Centro Iniziative Culturali Pordenone ha ospitato alla Casa dello Studente Zanussi di Pordenone, la mostra "Lucio Fontana Concetti spaziali". Per la cultura regionale si trattava di un appuntamento eccezionale ma ormai non infrequente nella Galleria cittadina a conferma di una linea metodologica di apertura e approfondimenti che è stata nel DNA degli inizi e che continua attualmente avendo raggiunto le 448 mostre d'arte. Si trattava della 108ª esposizione nella Galleria pordenonese ma più di altre suscitò un vivace dibattito a livello locale. La stampa titolava "Ancora scalpore per Fontana", "Arte che fa discutere", "Buchi e tagli di Fontana". Qualche "intellettuale" protestava: «Come è possibile opere di Lucio Fontana sopra ad una mensa dove mangiano studenti e operai?». Una antologica particolarmente ricca comprendente una sessantina di opere del grande maestro italiano scomparso nel 1968

dopo aver a lungo coinvolto il mondo dell'arte e della cultura. Oli, sculture, grafiche, disegni che era stato possibile mettere insieme con rigosità assoluta grazie all'impegno e all'amicizia di Getulio Alviani che aveva messo a disposizione opere dell'artista dalla sua collezione, ottenendo anche prestiti importantissimi dalla moglie di Fontana, Teresita. A completamento dell'esposizione anche una dozzina di grandi foto di Ugo Mulas, con l'artista al lavoro nel suo studio. Nell'ambito dell'esposizione giovedì 7 giugno si è svolta una tavola rotonda – documentata da questa foto "storica" – con la partecipazione (da sinistra) Getulio Alviani, Gillo Dorfles, Umbro Apollonio, Teresita Fontana, Fausta Squatriti, Giancarlo Pauletto. Negli anni successivi importante è stata per il Centro l'amicizia e la stima di Getulio Alviani che ha aperto contatti per altre mostre significative e del quale è stata organizzata nel periodo aprile-giugno 1982 una importante antologica.





GRAZIE AD UN LASCITO LUNGIMIRANTE IL PREMIO MUSICAINSIEME PORDENONE

La donazione di una signora amante della musica, Flavia Domitilla Pellarin, ha reso possibile la creazione di un originale Premio, a cadenza annuale, per tesi e progetti di giovani allievi di Conservatori italiani. Segno prezioso da emulare

Un lascito è sempre un segno prezioso e concreto di fiducia e di speranza nel futuro, specie quando si concretizza in un premio, una borsa di studio destinata a sostenere un giovane artista o studioso.

La signora Flavia Domitilla Pellarin ha disposto di lasciare 40.000 euro per realizzare progetti musicali destinati ai giovani, per il tramite della Fondazione Banca di Credito Cooperativo Pordenonese e in collaborazione con il Centro Iniziative Culturali Pordenone, Casa Zanussi.

Ecco la genesi del **Premio Musicainsieme Pordenone**, che è stato presentato dal presidente della Fondazione Giancarlo Zanchetta il 4 marzo all'Auditorium Lino Zanussi di Pordenone in occasione dell'ultimo concerto di Musicainsieme 2018, rassegna dedicata ai giovani talenti provenienti dai Conservatori di musica italiani e d'oltralpe.

Un mecenate, una banca e la sua fondazione garanti, un centro culturale che diviene motore attivo per la realizzazione delle volontà del donatore. Un meccanismo virtuoso, una buona notizia che va in controtendenza negli anni delle minori disponibilità per il settore.

Come dare concretezza alla volontà della mecenate, è stato oggetto approfondito di discussione tra il rappresentante della famiglia Pellarin, il prof. Paolo Pellarin, musicista, già direttore del Conservatorio di Udine,



Franco Calabretto e Eddi De Nadai responsabili artistici dei progetti musicali del Centro Iniziative Culturali Pordenone e dalla Presidente Maria Francesca Vassallo.

Alla fine è stato deciso di istituire una borsa di studio, con cadenza annuale e fino all'esaurirsi del fondo, volta a premiare una tesi di laurea discussa in un Conservatorio di musica o Università, italiani o stranieri. Tale tesi deve però avere anche un importante elemento performativo, ossia

comprendere una esecuzione musicale (vocale e/o strumentale) per poter essere rappresentata in pubblico sotto forma di lezione concerto.

Questa idea è maturata tenendo conto della recente evoluzione dei corsi accademici dei Conservatori italiani, il cui titolo di studio finale è stato parificato alla laurea (di primo e secondo livello). Nel corso degli anni, con l'assestarsi del nuovo sistema dell'AFAM, Alta Formazione Artistica e Musicale (ai sensi della Legge

508/99), le tesi finali presentate dagli studenti hanno via via conseguito risultati sempre più apprezzabili anche sotto l'aspetto musicologico e compositivo, spesso assumendo meritatamente dignità di pubblica esecuzione (dignità di stampa, si direbbe per una tesi tradizionalmente universitaria).

Il bando è riservato a studenti nati o residenti nei territori che corrispondono all'ex provincia di Pordenone e alla Diocesi di Concordia Pordenone, laureati in Italia o all'estero.

I lavori inviati entro i termini stabiliti (**per il 2018 entro il 31 ottobre**) saranno valutati da una commissione formata dal rappresentante della famiglia donatrice e dai direttori artistici delle attività musicali di Casa Zanussi.

La tesi premiata verrà inserita, in forma di lezione concerto, all'interno del cartellone di Musicainsieme 2019. Ecco il valore aggiunto di cui beneficia tutto il progetto. Perché se la borsa ha un valore economico certamente ragguardevole (2.000 euro), la possibilità di presentare il lavoro davanti ad un pubblico numeroso e competente, all'interno di una manifestazione prestigiosa che vanta 41 edizioni, con adeguata promozione sui media locali e sul web, rappresenta un momento di straordinaria visibilità che altrimenti, fuori da un contesto ad hoc, non troverebbe adeguata risonanza.

L'auspicio è anche che questo lascito possa costituire esempio virtuoso anche per altre donazioni. Per aumentare la formazione e crescita culturale di giovani - musicisti e non solo - come da decenni vanno perseguendo i diversi organismi operanti in sinergia in quel particolare centro di formazione culturale e sociale che è la Casa dello Studente di Pordenone, donata oltre 50 anni fa dal lungimirante industriale Lino Zanussi.



REGOLAMENTO DEL BANDO 2018 CON SCADENZA IL 31 OTTOBRE

L'elenco dei Comuni dei territori storicamente riferiti alla ex provincia di Pordenone e alla Diocesi di Concordia-Pordenone, in cui i concorrenti devono essere nati o residenti



Il Centro Iniziative Culturali Pordenone, in collaborazione con La Fondazione Banca Di Credito Cooperativo Pordenonese, Istituisce Il **"Premio Musicainsieme Pordenone"** che viene attribuito alla migliore tesi di laurea, ovvero diploma accademico di I e/o II livello, avente argomento musicale purché correlato ad una esecuzione musicale (vocale e/o strumentale), discusse nei Conservatori e nelle Università di musica italiani e stranieri.

Il Premio è riservato esclusivamente a laureati nati o residenti nei territori storicamente riferiti alla ex provincia di Pordenone e Diocesi di Concordia-Pordenone, e più precisamente ai seguenti comuni: Andreis, Annone Veneto, Arba, Arzene, Aviano, Azzano Decimo, Bar-

cis; Brugnera, Budoia, Casarsa della Delizia, Castelnovo del Friuli, Cavasso Nuovo, Chions, Cimolais, Cinto Caomaggiore, Claut, Clauzetto, Concordia Saggittaria, Cordenons, Cordovado, Erto e Casso, Fanna, Fiume Veneto, Fontanafredda, Fossalta di Portogruaro, Frisanco, Gruraro, Maniago, Meduna di Livenza, Meduno, Montebelluna, Morsano al Tagliamento, Motta di Livenza, Pasiano di Pordenone, Pinzano al Tagliamento, Polcenigo, Porcia, Pordenone, Portogruaro, Pramaggiore, Prata di Pordenone, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, San Giorgio della Richinvelda, San Martino al Tagliamento, San Michele al Tagliamento, San Quirino, San Stino di Livenza, San Vito al Tagliamento, Sequals, Sesto al Reghena, Spilimbergo, Teglio

Veneto, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Travesio, Vajont, Valvasone, Vito d'Asio, Vivaro, Zoppola.

Il premio consiste in un compenso in denaro di Euro 2.000,00. La tesi selezionata, in forma di lezione-concerto, costituirà inoltre parte integrante della stagione cameristica "Musicainsieme, Le realtà concertistiche dei Conservatori e delle Scuole di Musica italiani e stranieri" giunta nel 2018 alla 4ª edizione, che si svolge annualmente nei mesi di febbraio/marzo presso l'Auditorium Lino Zanussi della Casa Zanussi di Pordenone, in via Concordia 7, concerti matinée che si tengono la domenica alle ore 11.

In tal modo la tesi entrerà nel programma concertistico che è normalmente dedicato alle real-

tà di eccellenza dei Conservatori di Musica di Italia, Austria e Slovenia, e avrà la forma, come sopra specificato di una lezione-concerto, con una parte espositiva (la tesi) e una esecutiva (esecuzione vocale o strumentale direttamente connessa alla tesi e parte integrante della stessa, come sopra premesso).

Il premio ha cadenza annuale.

La Commissione giudicatrice sarà formata dai due direttori artistici di Musicainsieme in carica (attualmente maestri Franco Calabretto e Eddi De Nadai) e dal rappresentante designato dalla famiglia ispiratrice del premio. Le tesi andranno spedite: una copia in formato cartaceo e una copia, conforme al cartaceo, in un file formato pdf al seguente indirizzo:

Centro Iniziative Culturali Pordenone
Via Concordia 7,
33170 Pordenone
cicp@centroculturapordenone.it
con oggetto:
PREMIO MUSICAINSIEME PORDENONE

Il termine ultimo per spedire i lavori è il **31 ottobre 2018** (fa fede la Raccomandata RR).

Le tesi pervenute non saranno restituite e rimarranno di proprietà del Centro Iniziative Culturali Pordenone e saranno a disposizione del pubblico nella Biblioteca della Casa Zanussi Pordenone.

Il verdetto sarà comunicato ai partecipanti entro il 30.11.2018, per l'utile inserimento nella stagione concertistica di Musicainsieme 2019.



MUSICAINSIEME OLTRE I CONFINI SUCCESSO DI GIOVANI CONCERTISTI

41ª edizione dei concerti domenicali al Centro Iniziative Culturali Pordenone. Partecipazione di talenti dei Conservatori di Nord Italia, Austria e Francia. Pianoforte, arpa e un saxofonista poliedrico con programmi da Chopin a Debussy a Milhaud

Va in archivio con un rinnovato e confortante successo di pubblico l'edizione numero 41 di *Musicainsieme*. Un'edizione che ha segnato un'ulteriore spinta al di fuori dei confini che si era posta all'inizio: le realtà di eccellenza dei conservatori di musica del Triveneto. Oramai i conservatori sono quelli del nord Italia e, sempre più, quelli degli stati contermini, Slovenia, Austria e Francia. La spinta all'internazionalità è un dato che va di pari passo con la politica delle istituzioni di Alta Cultura che afferiscono al Ministero dell'Università, sfruttando al meglio le opportunità che il progetto Erasmus offre. E, come dichiarato in premessa sulla *Sagittaria*, considerato oggi imprescindibile il "vagare" dei musicisti, come dei clerici nei tempi passati, sono stati invitati a suonare sul palcoscenico dell'Auditorium Lino Zanussi alcuni talenti italiani che si stanno perfezionando all'estero. Come l'arpista veneta Stefania Scapin, dell'Università di Vienna, o come il sassofonista siciliano Salvatore Castellano, vincitore assoluto del concorso indetto dal Conservatorio di Milano e oggi allievo del Conservatoire de Lyon in Francia. Dal Mozarteum di Salisburgo, altra capitale mondiale della musica, erano arrivati, non allievi ma docenti, i due musicisti del concerto di apertura, per il primo appuntamento dedicato al Lied tedesco, nella storia di *Musicainsieme*.

Sono contatti questi che ottengono anche concreti riscontri di politica culturale, che si concretizzano con la stipula di partenariati di grande prestigio, come quelli con i Conservatori di Milano e di Lyon, e, prossimamente, anche col Mozarteum. *Musicainsieme*, il Centro Iniziative Culturali, si trovano quindi al centro di una rete istituzionale che ha come mission la promozione delle giovani eccellenze nel campo concertistico.

E a proposito di valorizzazione dei giovani, merita una sottolineatura la nuova iniziativa presentata proprio in occasione dell'ultimo concerto, il 4 marzo scorso.

Grazie ad un lascito della famiglia Pellarin, e in collaborazione con la Fondazione Banca di Credito Cooperativo Pordenonese, verrà istituito il "Premio *Musicainsieme* Pordenone" destinato a premiare la migliore tesi di laurea conseguita nei conservatori o nelle università, italiane e straniere, da studenti nati o residenti nei territori afferenti alla ex provincia di Pordenone e alla Diocesi di Concordia.

Verrà bandito a breve questo concorso i cui risultati si vedranno già nella prossima edizione di *Musicainsieme*, nel febbraio 2019. Uno degli appuntamenti ospiterà infatti la presentazione del lavoro risultato vincitore della selezione. Il format sarà probabilmente quello della lezione concerto, che darà modo di realizzare pubblicamente sia il momento più propriamente scientifico della tesi, quello musicologico, sia quello performativo affidato ai musicisti con l'esecuzione dal vivo. Quindi il cartellone di *Musicainsieme* si arricchirà di una novità imperdibile, nel segno della promozione e del sostegno delle giovani creatività musicali.

Franco Calabretto



BERND VALENTIN, BARITONO E ALESSANDRO MISCIASSI, PIANOFORTE



MATTEO BEVILACQUA, PIANOFORTE



STEFANIA SCAPIN, ARPA



LUIGI PALOMBI, PIANOFORTE E SALVATORE CASTELLANO, SAXOFONO



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

lingua & cultura



inglese

francese

spagnolo

tedesco

imparare le lingue all'IRSE

migliora le prospettive di lavoro

è appassionante e divertente

offre sguardi sul mondo

è uno straordinario esercizio mentale

- › corsi generali da A1 a C2 › preparazione certificazioni internazionali
- › corsi di conversazione cultura generale e tematici
- › insegnanti qualificati › corsi differenziati per adulti e ragazzi

PORTE APERTE

vieni a conoscere l'IRSE e lo staff docenti

VENERDÌ 23 MARZO ore 17.00-19.00

SABATO 24 MARZO ore 10.00-12.00



facebook.com/centroculturapordenone.it
facebook.com/ScopriEuropa.it



twitter.com/ScopriEuropa



youtube.com/CulturaPn/videos



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA

IRSE Istituto Regionale di Studi Europei del Friuli Venezia Giulia

Via Concordia 7 – 33170 Pordenone – Tel. 0434 365326

www.centroculturapordenone.it/irse irse@centroculturapordenone.it



sabato con **linolab** 2018

uno spazio gratuito per menti creative al Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone

VIAGGIO NELLA TECNOLOGIA

→ 6-11 anni

con **Laura Tesolin**
artigiana digitale



sabato 17 e 24 marzo 2018 / 15.00-17.00

Coding

Aiutiamo i più piccoli a pensare meglio e in modo creativo, stimoliamo la loro curiosità attraverso quello che apparentemente può sembrare un gioco. In questo viaggio con le nuove tecnologie si imparerà a disegnare in 2D a computer il super eroe del Linolab e ad animarlo con la programmazione a blocchi. **Partecipazione euro 10,00**

FREECAD FOR MAKERS

→ dai 16 anni in su

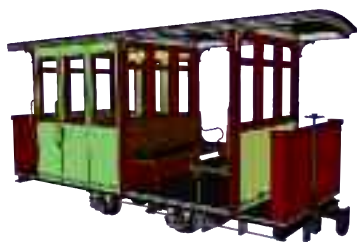
con **Giovanni Longo**
progettista e consulente industriale

sabato 24 marzo 2018 / 15.00-18.00

Per professionisti

Un laboratorio di modellazione 3D parametrica rivolto a professionisti e studenti di indirizzo tecnico, per scoprire la versatilità della piattaforma Open Source e gratuita FreeCAD attraverso esempi pratici in ambito ingegneristico ed architettonico. **Partecipazione euro 12,00**

→ dai 12 ai 16 anni



sabato 28 aprile e 5 maggio 2018 / 15.00-17.00

Per piccoli maker / percorso avanzato

Nuovi laboratori per approfondire la modellazione 3D parametrica rivolta alla stampa 3D, esercizi più complessi, ma sempre all'insegna del divertimento. Rivolto ai ragazzi che hanno già frequentato i precedenti laboratori di base. **Partecipazione euro 12,00**

ALLA SCOPERTA DI ARDUINO

→ dai 12 ai 16 anni

con **Matteo Troia**
informatico



sabato 19 maggio 2018 / 15.00-18.00

Arduino \ base

Ritorna il famoso appuntamento con Arduino! Arduino è una piccola scheda elettronica poco più grande di una carta di credito, ma capace di fare grandi cose. Se sei appassionato di elettronica e di informatica, in questo laboratorio potrai imparare le basi del mondo Arduino. Partiremo da qualche notizia storica, per poi cominciare subito a mettere mani al software e all'hardware. Impareremo a distinguere gli attrezzi del mestiere fondamentali e a leggere uno schema di montaggio. Questo laboratorio intende fornire ai partecipanti le basi per addentrarsi nel mondo di Arduino, e per essere capaci così di realizzare nuovi e innovativi progetti. **Partecipazione euro 12,00**

coordinamento: Maria Francesca Vassallo

informazioni e iscrizioni

Centro Iniziative Culturali Pordenone

via Concordia 7 \ 0434 553205

cicp@centroculturapordenone.it \ www.centroculturapordenone.it/cicp

facebook.com/centroculturapordenone.it \ youtube.com/culturapn/videos



CICP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



**CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE**



MAR
ZO
2018**2 VENERDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Il mondo delle piante è da sempre in simbiosi con quello umano** > Lezione di ADRIANA CESSELLI / UTE

3 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Ritratti** con FEDERICA PAGNUCCO > **Corso di fotografia. Ritorniamo in camera oscura** con GIAMPIERO CECCHIN > CREATIVI IN VIA CONCORDIA / CICIP

15.00 > SALA VIDEO > **Linolab per digital makers** > Incontro aperto a cura di LUCA BARUZZO e EMANUELE SANTELLANI / CICIP

15.00 > SALA > **FreeCAD per Piccoli Maker** – PERCORSO BASE > Laboratorio a cura di GIOVANNI LONGO / CICIP

15.30 > SALA APPI > **Non è un paese per giovani** > Film di Giovanni Veronesi / UTE / CICIP

**4 DOMENICA**

11.00 > AUDITORIUM > **Musicainsieme** > SALVATORE CASTELLANO saxofono > LUIGI PALOMBI pianoforte > Musiche di Ibert, Schmitt, Ravel, Debussy, Françaix, Milhaud / CICIP / CONSERVATORIO DI MILANO

5 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Alberto Cavaliere e la Chimica in versi** > Lezione di LUCIO DELL'ANNA / UTE

6 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Arte cinematografica: commedia** > Lezione di CARLO MONTANARO / UTE / CICIP

20.45 > AUDITORIUM > **Papa Francesco e la misericordia. Una morale permissiva?** > Incontro con LUCIANO PADOVESE > Martedì a dibattito / PEC

**7 MERCOLEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Gli U.S.A. del presidente Donald Trump** > Lezione di CRISTIANO RIVA / UTE

8 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Rigenerare il welfare. Ridimensionamento della spesa pubblica e tutela dei nuovi rischi sociali** > Incontro con FLAVIANO ZANDONAI e RANIERI ANTONIO ZUTTON > Introduce e coordina LORENZO GARZIERA > CORSO DI CULTURA ECONOMICA / IRSE

9 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Storia e archeologia della Campania** > Lezione di ELENA LOVISA / UTE

10 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Ritratti** con FEDERICA PAGNUCCO > **Corso di fotografia. Ritorniamo in camera oscura** con GIAMPIERO CECCHIN > CREATIVI IN VIA CONCORDIA / CICIP

15.00 > SALA VIDEO > **Linolab per digital makers** > Incontro aperto a cura di LUCA BARUZZO e EMANUELE SANTELLANI / CICIP

15.00 > SALA ROS > **Alla scoperta di Arduino-base** > Laboratorio a cura di MATTEO TROIA / CICIP

15.30 > SALA APPI > **Moglie e marito** > Film di Simone Godano / UTE / CICIP

17.30 > AUDITORIUM > Inaugurazione mostra > **Paolo Figar. La pittura** > a cura di GIANCARLO PAULETTO / CICIP

11 DOMENICA

9.00 > **Da Versutta a Barbeano e le barbatelle e di Rauscedo** > PERCORSI ED ESPERIENZE NEL TERRITORIO QUARTA EDIZIONE / CENTRO CULTURALE A. ZANUSSI PORDENONE

12 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Genti della Campania antica (Osci, Sanniti, Etruschi)** > Lezione di ELENA LOVISA / UTE

**13 MARTEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Arte cinematografica: avventura** > Lezione di CARLO MONTANARO / UTE / CICIP

14 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Epatiti virali: tra passato e futuro** > Lezione di MICHELA GHERSETTI / UTE

15 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **La Carta di Pordenone: un documento per la parità di genere nell'informazione** > Incontro con PAOLA DALLE MOLLE e CHIARA CRISTINI / UTE / CIRCOLO DELLA STAMPA DI PORDENONE

16 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Nella cultura popolare e non solo, le piante hanno risolto ogni problema** > Lezione di ADRIANA CESSELLI / UTE

**17 SABATO**

15.00 > SALE VARIE > **Ritratti** con FEDERICA PAGNUCCO > **Corso di fotografia. Ritorniamo in camera oscura** con GIAMPIERO CECCHIN > CREATIVI IN VIA CONCORDIA / CICIP

15.00 > SALA ROS > **Viaggio nella tecnologia** > Laboratorio a cura di LAURA TESOLIN / CICIP

15.00 > SALA VIDEO > **Linolab per digital makers** > Incontro aperto a cura di LUCA BARUZZO e EMANUELE SANTELLANI / CICIP

15.30 > SALA APPI > **Lasciati andare** > Film di Francesco Amato / UTE / CICIP

18 DOMENICA

9.30 > AUDITORIUM > **Matteo. Testimone a narratore apocalittico, con ironia** > Incontro con RENATO DE ZAN > Domeniche bibliche / PEC

19 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Etruschi e greci (Capua, Pithecussa, Cuma)** > Lezione di ELENA LOVISA / UTE

20 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Arte cinematografica: melodramma** > Lezione di CARLO MONTANARO / UTE / CICIP

21 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Pordenone, una città che guarda al futuro: i progetti per una città della cultura** > Incontro con PIETRO TROPEANO / UTE

**22 GIOVEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Economia circolare nel mondo dell'agroalimentare** > Incontro con FRANCESCO MARANGON e MICHELE LEON > CORSO DI CULTURA ECONOMICA / IRSE

23 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **L'ora di musica** > Lezione di FRANCO CALABRETTO con gli allievi del Conservatorio Statale di Musica "Jacopo Tomadini" di Udine / UTE / CICIP

24 SABATO

7.30 > Visita guidata > **Carnia: Pesaris, il paese degli orologi e Museo delle Arti Popolari di Tolmezzo** > A cura delle GUIDE TURISTICHE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA / UTE

15.00 > SALE VARIE > **Incontro il mio nome con CATERINA SANTAMBROGIO > Corso di fotografia. Ritorniamo in camera oscura** con GIAMPIERO CECCHIN > CREATIVI IN VIA CONCORDIA / CICIP

15.00 > SALA ROS > **Viaggio nella tecnologia** > Laboratorio a cura di LAURA TESOLIN / CICIP

15.00 > SALA > **FreeCAD per Piccoli Maker** – PER PROFESSIONISTI > Laboratorio a cura di GIOVANNI LONGO / CICIP

15.30 > SALA APPI > **La tenerezza** > Film di Gianni Amelio / UTE / CICIP

**25 DOMENICA**

9.00 > **Paolo Figar: visita allo studio. Tra parchi e palazzi di Gorizia > PERCORSI ED ESPERIENZE NEL TERRITORIO QUARTA EDIZIONE / CENTRO CULTURALE A. ZANUSSI PORDENONE**

26 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Campania greca (Partenope-Neapolis, Paestum)** > Lezione di ELENA LOVISA / UTE

27 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Arte cinematografica: scienza fantastica** > Lezione di CARLO MONTANARO / UTE / CICIP

28 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Napoli, Capri, Ischia e Procida** > Lezione di STEFANO CAPPAL / UTE

29 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Panorami in Italia e in Europa. I viaggi dell'Ute: la Sardegna** > Lezione di PAOLO DEL BEN / Ute



Il Centro Culturale Casa A. Zanussi Pordenone è un luogo di incontro aperto tutto l'anno, frequentato da giovani e persone di tutte le età. Una struttura polivalente a due passi dal centro storico e dalla stazione ferroviaria, dove si svolgono quotidianamente attività proposte dalle associazioni della Casa, secondo propri programmi e orari.

☎ 0434 365387 info@centroculturapordenone.it



CICIP
CENTRO INIZIATIVE
CULTURALI PORDENONE



PEC
PRESENZA E CULTURA



IRSE
ISTITUTO REGIONALE
STUDI EUROPEI
FRIULI VENEZIA GIULIA



UTE
UNIVERSITÀ
DELLA TERZA ETÀ
PORDENONE



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

**Fondazione Concordia Sette**

Con una donazione puoi scegliere di sostenere la struttura e le attività organizzate dalle associazioni della Casa A. Zanussi di Pordenone.

☎ 0434 365387 fondazione@centroculturapordenone.it

Bonifico bancario intestato a Fondazione Concordia Sette
IBAN IT82 R083 5612 5000 0000 0032 206

APR
ILE
2018**4 MERCOLEDÌ**

15.30 > AUDITORIUM > **Il museo virtuale: Galleria degli Uffizi di Firenze** > Lezione di BARBARA TOMASELLA e STEFANO BORTOLUS / UTE

5 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Ripensare "al" welfare ripensare "il" welfare. Diseguaglianze, nuove povertà, riforme** > Incontro con VALERIA FILI > Introduce e coordina GIUSEPPE RAGOGNA > CORSO DI CULTURA ECONOMICA / IRSE

6 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Cultura Popolare. Con i regali della natura e la fantasia in cucina: dall'antipasto al dolce** > Lezione di ADRIANA CESSELLI / UTE

7 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Incontro il mio nome** con CATERINA SANTAMBROGIO > **Arte in movimento** con LISA GARAU e MARCO SORZIO > **Movie passion** con SAMANTHA BIRT > CREATIVI IN VIA CONCORDIA / CICIP

15.00 > SALA VIDEO > **Linolab per digital makers** > Incontro aperto a cura di LUCA BARUZZO e EMANUELE SANTELLANI / CICIP

15.30 > SALA APPI > **L'Accabadora** > Film di Enrico Pau / UTE / CICIP

8 DOMENICA

10.00 > AUDITORIUM > **Premiazione del 34° Concorso Internazionale Videocinema&Scuola** / CICIP / PEC

9 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Letteratura nordamericana: Stoner di John Williams** > Lezione di NELLA MACCARONE / UTE

11 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il museo virtuale: The National Gallery di Londra** > Lezione di BARBARA TOMASELLA e STEFANO BORTOLUS / UTE

12 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Panorami in Italia e in Europa: Val Pusteria e Valle Aurina in Alto Adige** > Lezione di LUCIO CESARATTO / UTE

13 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **L'ora di musica** > Lezione di FRANCO CALABRETTO con gli allievi del Conservatorio Statale di Musica "Jacopo Tomadini" di Udine / UTE / CICIP

14 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Incontro il mio nome** con CATERINA SANTAMBROGIO > **Arte in movimento** con LISA GARAU e MARCO SORZIO > **Movie passion** con SAMANTHA BIRT > CREATIVI IN VIA CONCORDIA / CICIP / IRSE

15.00 > SALA VIDEO > **Linolab per digital makers** > Incontro aperto a cura di LUCA BARUZZO e EMANUELE SANTELLANI / CICIP

15.30 > SALA APPI > **Insospettabili sospetti** > Film di Zach Braff / UTE / CICIP

15 DOMENICA

9.00 > VISITA GUIDATA > **Acque e dighe in Val Tramontina Redona, Selva, Ciul** > PERCORSI ED ESPERIENZE NEL TERRITORIO QUARTA EDIZIONE > a cura di GIUSEPPE RAGOGNA, giornalista / CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE

9.00 > SALA ROS > **Narrazioni metafisiche. Esempi pratici di costruzione dell'opera d'arte.** Seminario a cura di PAOLO FIGAR / CICIP

9.30 > AUDITORIUM > **Se Cristo non è risorto vana è la fede. Luca. Quando esperienza e adempimento s'intrecciano** > Incontro con RENATO DE ZAN > DOMENICHE BIBLICHE / PEC

16 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Il museo virtuale: Musée du Louvre di Parigi** > Lezione di BARBARA TOMASELLA e STEFANO BORTOLUS / UTE

17 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Letteratura nordamericana: Underground Railroad di Colson Whitehead** > Lezione di ANN LEONORI / UTE

18 MERCOLEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Benessere, cura e attenzione alla salute: evoluzione dell'equilibrio maschile e femminile** > Lezione di NADIA SINICCO / UTE

17.30 > GALLERIA SAGITTARIA > **Visita guidata alla mostra "Paolo Figar. La pittura"** > a cura dell'artista e di GIANCARLO PAULETTO / CICIP

19 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Panorami in Italia e in Europa: Islanda, un'Europa a parte** > Lezione di RENATA MEZZAVILLA e LINO FILIPETTO / UTE

20 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Repubblica della Carnia** > Presentazione del docu-film a cura di MARCO ROSSITI / UTE

21 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Incontro il mio nome** con CATERINA SANTAMBROGIO > **Arte in movimento** con LISA GARAU e MARCO SORZIO > **Movie passion** con SAMANTHA BIRT > CREATIVI IN VIA CONCORDIA / CICIP / IRSE

15.30 > SALA APPI > **Libere disobbedienti innamorate** > Film di Maysaloun Hamoud / UTE / CICIP

22 DOMENICA

9.00 > SALA ROS > **Narrazioni metafisiche. Esempi pratici di costruzione dell'opera d'arte.** Seminario a cura di PAOLO FIGAR / CICIP

23 LUNEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Letteratura nordamericana: "Il buio oltre la siepe" di Harper Lee** > Lezione di ANN LEONORI / UTE

24 MARTEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Una casa chiamata Santa Caterina. Racconti di campagna e di cucina** > Presentazione del libro a cura di DANIELA FRANCESCUTTO / UTE > EDIZIONE BIBLIOTECA DELL'IMMAGINE

26 GIOVEDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **Panorami in Italia e in Europa. Un itinerario in Scozia** > Lezione di STEFANO CAPPAL / UTE

27 VENERDÌ

15.30 > AUDITORIUM > **L'ora di musica** > Lezione di FRANCO CALABRETTO con gli allievi del Conservatorio Statale di Musica "Jacopo Tomadini" di Udine / UTE / CICIP

28 SABATO

15.00 > SALE VARIE > **Arte in movimento** con LISA GARAU e MARCO SORZIO > **Movie passion** con SAMANTHA BIRT > CREATIVI IN VIA CONCORDIA / CICIP / IRSE

15.00 > SALA 2 > **FreeCAD per Piccoli Maker** > Laboratorio a cura di GIOVANNI LONGO / CICIP

15.30 > SALA APPI > **Braveheart** > Film di Mel Gibson / UTE / CICIP

29 DOMENICA

9.00 > VISITA GUIDATA > **L'arte in bicicletta tra chiese e paesaggi lungo il grande fiume Tagliamento e i suoi guadi** > PERCORSI ED ESPERIENZE NEL TERRITORIO QUARTA EDIZIONE > a cura di GIANCARLO PAULETTO > CENTRO CULTURALE CASA A. ZANUSSI PORDENONE / COMUNE DI VALVASONE

**OGNI LUNEDÌ**

10.00 > SALA TRAMONTIN > **Psicologia: fiducia e flessibilità per vivere meglio** > Laboratorio a cura di LAURA PROSDOCIMO > DAL 5 AL 26 MARZO 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

OGNI MARTEDÌ

10.00 > SALA 2 > **Alfabeto Italiano** > Laboratorio a cura di MARIA GRAZIA COLONNELLO > DAL 6 FEBBRAIO AL 13 MARZO 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

15.30 > SALA TRAMONTIN > **Percorso cromatico sui chakra** > Laboratorio a cura di STEFANIA CATUCCI > DAL 3 AL 24 APRILE 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

OGNI MERCOLEDÌ

9.00 > ATELIER > **Merletto a tombolo** > Laboratorio a cura della FONDAZIONE SCUOLA MERLETTI DI GORIZIA > DAL 8 NOVEMBRE 2017 AL 23 MAGGIO 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

10.00 > SALA PIZZINATO > **Tai Chi 1** > Laboratorio a cura di TERESA PITTON > DAL 18 OTTOBRE 2017 AL 2 MAGGIO 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

11.00 > SALA PIZZINATO > **Tai Chi 2** > Laboratorio a cura di TERESA PITTON > DAL 18 OTTOBRE 2017 AL 2 MAGGIO 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI



15.00 > SALA VIDEO > **Fotografia principianti** > Laboratorio a cura di PAOLO BARBUIO > DAL 10 GENNAIO AL 18 APRILE 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

10.00 > SALA ROS > **Alfabetizzazione di base all'uso dello smartphone** > Laboratorio a cura di GIORGIO SIMONETTI > DALL'11 APRILE AL 23 MAGGIO 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

OGNI GIOVEDÌ

10.00 > SALA 1 > **Sguardi** > Laboratorio a cura di MARZO SORZIO > DALL'8 MARZO AL 12 APRILE 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

OGNI VENERDÌ

10.00 > SALA 2 > **Erbario illustrato** > Laboratorio a cura di FEDERICA PAGNUCCO > DAL 2 MARZO AL 6 APRILE 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

17.00 > SALA APPI > **Rilassarsi per memorizzare** > Laboratorio a cura di LUCIA GAVA > DAL 23 MARZO ALL'11 MAGGIO 2018 / UTE / FONDAZIONE FRIULI

**E INOLTRE...**

CORSI DI LINGUE IRSE > **Inglese, francese, tedesco, spagnolo** > OGNI GIORNO DAL LUNEDÌ AL GIOVEDÌ > 9.00-10.30 > 17.00-21.30 > SABATO 9.00-12.00 / IRSE

MOSTRE

GALLERIA SAGITTARIA > **Paolo Figar. La pittura** > a cura di GIANCARLO PAULETTO > DAL 10 MARZO AL 27 MAGGIO 2018 / CICIP

SPAZIO FOTO > **Sognando l'Australia** > Mostra fotografica di LORENZO GIOVANNI PULVIRENTI > DAL 19 MARZO AL 6 MAGGIO 2018 / CICIP

SPAZIO FOTO > **Oltremondi** > Mostra fotografica di LORENZO GIOVANNI PULVIRENTI > DAL 19 MARZO AL 6 MAGGIO 2018 / CICIP

MENSA SELF SERVICE > DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ > DALLE ORE 12.00 ALLE ORE 14.00

NUOVA CAFFETTERIA > DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ > DALLE ORE 10.00 ALLE ORE 17.30

OGNI SABATO > 19.00 Messa prefestiva nella Cappella della Casa



www.centroculturapordenone.it

Seguici anche su



facebook.com/centroculturapordenone.it
facebook.com/ScopriEuropa.it



youtube.com/CulturaPn/videos



twitter.com/ScopriEuropa

Se vuoi scrivere al mensile

ilmomento@centroculturapordenone.it

Via Concordia 7

33170 Pordenone

☎ 0434 365387

Decreto Legislativo 196/2003 > Articolo 7 > Tutela sulla riservatezza dei dati personali. La informiamo che, ai fini della gestione del presente abbonamento, i suoi dati personali sono oggetto di trattamento elettronico da parte del Momento nel rispetto del decreto legislativo 196/2003 art. 7. I suoi dati non verranno comunicati a terzi, né altrimenti diffusi. Per qualsiasi informazione e/o rettifica può scrivere alla redazione de Il Momento, via Concordia 7 / 33170 Pordenone.

VIDEOCINEMA&SCUOLA 2017/2018

THE WINNER IS...

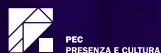
PREMIAZIONI DOMENICA 8 APRILE 2018 - ORE 10.00



34° Concorso
internazionale
di multimedialità
aperto a studenti
di scuole
e università

Auditorium
Centro Culturale
Casa A. Zanussi

Promotori



Con il patrocinio di



Mr Thorbjørn Jagland
Segretario Generale
del Consiglio d'Europa

Con la partecipazione di



www.centroculturapordenone.it

